

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 772

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° NOVEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario (limitatamente alle parti di competenza)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, relatore generale sul disegno di legge finanziaria	Pag. 3, 4, 6 e passim
BARELLI (FI)	25, 28
CADDEO (DS-U)	28
* CICCANTI (UDC)	12, 25, 28 e passim
* CURTO (AN)	25, 37, 39
* EUFEMI (UDC)	8, 10, 21 e passim
* FASOLINO (FI)	28, 36
FERRARA (FI)	7, 8, 14 e passim
* FRANCO Paolo (LP)	14, 23, 28
GIARETTA (Mar-DL-U)	17, 18, 19 e passim
GRILLOTTI (AN)	16, 20, 29 e passim
IZZO (FI)	10, 13, 15 e passim
* MARINO (Misto-Com)	12, 17, 18 e passim
* MICHELINI (Aut)	23, 24, 41 e passim
* MORANDO (DS-U)	4, 5, 6 e passim
NOCCO (FI)	25
* PIZZINATO (DS-U)	11, 12, 16 e passim
RIPAMONTI (Verdi-Un)	3, 7, 19 e passim
SALERNO (AN)	9, 12, 25
TAROLLI (UDC)	13, 23, 25 e passim
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze	4, 6, 8 e passim

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Informo la Commissione di aver presentato l'emendamento 47.0.200. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 15 della giornata odierna.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, per esaminare compiutamente l'emendamento e per presentare eventuali subemendamenti allo stesso, bisognerebbe che prima si procedesse alla sua illustrazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Senatore Ripamonti, le assicuro che quando si giungerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 47, e comunque nel corso della presente seduta, avrò modo di illustrare l'emendamento in questione.

Ricordo che nella seduta notturna di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 40.

Passiamo agli articoli 41 e 42 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo i medesimi articoli 41 e 42.

Ricordo che gli emendamenti 41.0.5, 42.2, 42.3, 42.4, 42.5, 42.6, 42.7 e 42.0.17 sono inammissibili; sono altresì inammissibili, perché estranei al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, gli emendamenti 42.10, 42.0.13 e 42.0.14.

Avverto, infine, che le proposte esaminate nella seduta sono pubblicate, a parte, nel fascicolo n. 2, ad eccezione degli emendamenti 41.0.10 (testo 2), 42.0.1 (testo 2), 44.3 (testo 2), 44.200, 44.13 (testo 2), 44.14 (testo 2), 44.15 (testo 2), 44.16 (testo 2), 44.17 (testo 2), 44.21 (testo 2), 44.22 (testo 2), 44.0.23 (testo 2), 44.0.57 (testo 2), 44.0.63 (testo 2), 44.0.66 (testo 2), 44.0.83 (testo 2), che verranno pubblicati nel fascicolo n. 6.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'articolato, anche per rispetto della Commissione, vorrei che il Governo chiarisse le sue intenzioni in merito all'articolo 42, considerato che sui giornali circolano voci sull'imminente soppressione della cosiddetta «tassa sul tubo».

Poiché la Commissione non conosce la portata delle modifiche preannunciate dall'Esecutivo, in assenza delle quali risulterebbe impossibile affrontare una specifica discussione sull'articolo, chiedo che sia momentaneamente sospeso l'esame dell'articolo 42.

Trovo che sia assurdo discutere del complesso degli emendamenti quando ancora non si conosce la portata modificativa dell'emendamento che il Governo intende presentare.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'articolo 42 è effettivamente superato da un articolo contenuto nel decreto-legge cosiddetto «taglia spese», all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

* MORANDO (*DS-U*). Chiedo dunque al Governo e alla maggioranza di far sapere alla Commissione come intende procedere.

Non si può esaminare un articolo del disegno di legge finanziaria che, in base alle parole del Vice Ministro, risulta già superato da un articolo contenuto in un altro provvedimento legislativo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La disciplina contemplata nell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria deve intendersi sostituita da quella prevista all'articolo 2 del decreto-legge 17 ottobre 2005, n. 211, recante «Misure urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e disposizioni in materia aeroportuale» – appunto il cosiddetto decreto «taglia spese» – attualmente in esame presso la Camera dei deputati. Poiché la questione viene riproposta all'articolo 2 del decreto-legge n. 211, credo che vi sarà occasione di approfondire la tematica in occasione dell'esame in Senato dell'articolato in questione. Ciò considerato, sarebbe opportuno procedere alla soppressione dell'articolo 42.

Tuttavia, avendo rilevato che l'articolo 2 del decreto-legge prevede maggiori entrate anche per il 2005, chiedo al Governo di illustrare lo stato dell'arte, in modo che la Commissione possa assumere determinazioni conseguenti in merito all'articolo 42 del disegno di legge finanziaria.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il meccanismo previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 211 del 2005 mira a produrre entrate equivalenti a quelle dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria, facendo leva su un meccanismo di minori ammortamenti deducibili anziché su un'imposta diretta relativa alle reti di trasmissione.

Lo scopo dell'articolo 2 del decreto-legge è proprio quello di sostituire l'articolo 42 del disegno di legge finanziaria. Nella sostanza, ad avviso del Governo non sorgerebbero problemi ove si procedesse alla sop-

pressione dell'articolo 42 in esame, tenuto conto che nel prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria, laddove si indicano i mezzi di copertura con riferimento alla tassa sulle reti, non bisognerebbe più fare riferimento ad essa, ma agli ammortamenti sulle reti di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 211. Pertanto l'articolo 2 del decreto-legge si collega funzionalmente alla manovra finanziaria, sostituendo una voce con un'altra. Lasciare la tassa sulle reti o coprire gli effetti derivanti dalla cancellazione darebbe luogo a una duplicazione dello stesso mezzo di copertura. Sarebbe un'operazione superflua.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una prevedibile conseguenza del modo caotico di procedere nella sessione di bilancio, che è stata inaugurata in modo negativo quest'anno. È chiaro che, a fronte di tre differenti strumenti atti ad incidere sui tendenziali della finanza pubblica (il disegno di legge finanziaria, il decreto-legge n. 211, *in itinere* alla Camera dei deputati, e il decreto-legge n. 203 in materia fiscale), con la conseguente necessità di ridefinire i termini della manovra correttiva del tendenziale solo nella legge finanziaria, noi versiamo in una grave difficoltà. Infatti, secondo le nostre regole e a mio parere senza alcuna possibilità di equivoco, un emendamento soppressivo dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria deve recare la necessaria copertura, che è assai significativa dal momento che il gettito atteso dalla cosiddetta «tassa sul tubo» è piuttosto rilevante.

La sostituzione del testo dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria con il testo dell'articolo 2 del decreto-legge n. 211 del 2005 (cosiddetto «decreto taglia spese»), all'esame della Camera dei deputati, sarebbe facile se il decreto-legge facesse partire l'imposizione dal 2006. Se così fosse, il Governo potrebbe infatti presentare un emendamento, recante il testo dell'articolo 2 del decreto-legge, interamente sostitutivo dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria. Questa operazione non si può però compiere perché, mentre la legge finanziaria produce effetti per il 2006, la rimodulazione dell'imposizione sugli ammortamenti delle imprese interessate, definita dall'articolo 2 del decreto-legge, espleta i propri effetti dal 2005.

A mio parere l'operazione da compiere dovrebbe consistere nel recepire la disciplina di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 211 in un apposito emendamento al decreto-legge in materia fiscale *in itinere* al Senato. Così operando, infatti, il gettito prodotto dall'articolo 2 del decreto-legge all'esame della Camera dei deputati entrerebbe nel prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria come effetto del decreto-legge in materia fiscale all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato. A quel punto, la soppressione dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria risulterebbe legittima secondo le regole vigenti, perché nel prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria si potrebbe, agli effetti del decreto-legge in materia fiscale, recare la somma relativa.

Se si procedesse a questa operazione la nostra Commissione avrebbe la possibilità di esprimere un proprio giudizio su tale imposizione, con ri-

guardo sia all'entità del gettito (ossia se tale gettito possa essere nel tempo pari a quello derivante dalla «tassa sul tubo»), sia agli effetti che potranno essere prodotti in generale sul sistema economico del Paese.

Al riguardo anticipo che, a mio avviso, tale imposizione produrrà effetti depressivi sullo sviluppo particolarmente significativi, in quanto sono ben evidenti le ricadute che interesseranno le scelte delle grandi imprese nel campo dell'energia. Ricordo infatti che tali società, essendo quotate, devono realizzare gli interessi degli azionisti i quali, in questo momento, consistono in una riduzione degli investimenti. Pertanto, se io fossi amministratore delegato di una di queste società, cadrei nel tranello quest'anno ma non l'anno prossimo: ridurrei il volume degli investimenti così da avere meno risorse da portare in ammortamento, riducendo conseguentemente il prelievo.

Tralasciando comunque un discorso di merito, che non so quando si potrà affrontare, ritengo che prima di aver compiuto questa operazione di spostamento sul decreto-legge fiscale un emendamento soppressivo dell'articolo 42 sia assolutamente inammissibile.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. A prescindere dalla rilevanza del merito – che naturalmente potremo esaminare una volta che avremo potuto leggere l'emendamento del Governo – credo sia opportuno considerare i tre strumenti normativi utilizzati in ordine alla manovra finanziaria: il disegno di legge finanziaria, il decreto-legge n. 211, *in itinere* presso la Camera dei deputati, e il decreto-legge fiscale che, licenziato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, è all'esame dell'Assemblea. Accantonerei pertanto l'articolo 42 e i relativi emendamenti, chiedendo al Governo di predisporre per la seduta pomeridiana di oggi una soluzione idonea a coordinare i tre suddetti strumenti normativi. La Commissione potrà così passare all'esame dell'articolo 42, che mi pare di capire il Governo intende sostituire con l'articolo 2 del decreto-legge n. 211.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Dal momento che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge n. 211 sarà riprodotto come emendamento al decreto-legge in materia fiscale, da presentare ormai in Assemblea, i due temi si saldano e quindi il problema sotto questo aspetto è risolto. Rimane invece aperta la questione relativa all'andamento del gettito negli anni successivi al 2005.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, visto che ci troviamo dinanzi a forzature regolamentari piuttosto rilevanti, le chiedo di consentire nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria lo svolgimento di una discussione di merito sul gettito prodotto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 211, presentato come emendamento al decreto-legge in materia fiscale, che andrebbe a modificare l'articolo 42 del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È esattamente il modo in cui intendo procedere.

MORANDO (*DS-U*). È infatti evidente, signor Presidente, che se così non si agisse correremmo il rischio di terminare i nostri lavori senza aver mai esaminato un emendamento che è molto rilevante dal punto di vista economico. In tal modo si falserebbe in parte il senso della sessione di bilancio.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La mia richiesta al Governo, che ha già trovato accoglimento da parte del senatore Vegas, va esattamente in questa direzione. Occorre consentire al Senato di esaminare nel corso della sessione di bilancio non più l'articolo 42 del disegno di legge finanziaria, ma l'articolo 2 del decreto-legge all'esame della Camera dei deputati, che contiene la norma alla quale il Governo annette maggiori probabilità di approvazione. Pertanto, nella seduta pomeridiana di oggi si svolgerà una discussione sulla proposta avanzata dal Governo, così da valutare l'incidenza di un emendamento che ha un rilievo economico tra i più significativi del disegno di legge finanziaria.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, la pregherei di incaricare il nostro Servizio del bilancio di compiere un esame della norma contenuta nell'articolo 2 del decreto-legge *in itinere* alla Camera dei deputati per verificare la circostanza dell'effettiva sussistenza o meno degli extra dividendi, di cui abbiamo già parlato ieri. Ciò sarebbe utile, in particolare, ai fini degli emendamenti correttivi approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, nel caso in cui venga introdotta l'imposizione prefigurata dall'Esecutivo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sarebbe opportuno che il Governo predisponesse una relazione tecnica, anche concisa però assolutamente pertinente alle domande poste in Commissione.

Accantoniamo quindi l'articolo 42, rinnovando nuovamente la preghiera al Governo di portarci all'inizio della seduta pomeridiana gli elementi richiesti.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, quando lo riterrà opportuno, vorrei che nel corso della seduta antimeridiana illustrasse l'emendamento 47.0.200.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 41 del disegno di legge finanziaria e all'emendamento 41.1 ad esso riferito.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, l'articolo 41 affronta la tematica del *dividend washing* e l'emendamento 41.1 intende risolvere un problema

per le minusvalenze a monte. Mi sembra, però, che anche su questo articolo vada fatto un ragionamento simile a quello che ha riguardato l'articolo 42, perché la problematica del *dividend washing* sarà recepita dal Governo nell'ambito di un apposito emendamento relativo al decreto-legge fiscale, come preannunciato dal vice ministro Vegas.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Poiché l'emendamento del Governo, riferito al decreto-legge fiscale, con valenza integralmente sostitutiva dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria non è stato ancora formalizzato, potremmo soprassedere all'esame del suddetto articolo 41. Poi, quando sarà stato definito il testo, con l'eventuale recepimento del decreto legge n. 211 nel decreto-legge fiscale all'esame dell'Aula del Senato, potremmo sopprimere gli articoli 41 e 42. In particolare, il contenuto dell'emendamento 41.1 del senatore Ferrara sarà recepito nel testo dell'emendamento dell'Esecutivo.

FERRARA (FI). Alla luce di tale circostanza ritiro l'emendamento 41.1.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche su tale questione ci affideremo alla risposta del Governo. Non appena sarà stato formalizzato il preannunciato emendamento sostitutivo dell'articolo 41, verrà svolta in Commissione una discussione in ordine a tali profili, inerenti in particolare al *dividend washing*.

Desidero aggiungere una breve considerazione. Prendendo atto della decisione del senatore Ferrara, vorrei tuttavia precisare che, mentre nell'emendamento 41.1 si legge «le azioni acquisite nei ventiquattro mesi», nel testo del decreto-legge fiscale i mesi sono 36.

Passiamo agli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 41.

Ricordo che l'emendamento 41.0.5 è inammissibile.

* EUFEMI (UDC). Signor Presidente, l'emendamento 41.0.2 riguarda l'armonizzazione della tassazione delle rendite da capitale. Abbiamo già affrontato il problema durante l'esame del decreto-legge fiscale, collegato alla manovra finanziaria, e abbiamo sollecitato il Governo a presentare una relazione tecnica, richiesta che appare tanto più opportuna dopo i dati forniti in occasione dell'ultima giornata del risparmio. Aggiungo un ulteriore elemento di valutazione che può aiutarci nella nostra scelta: gli interessi dell'imposta sostitutiva pagati sul 12,50 per cento sono ben più alti rispetto a quelli riferiti al 27 per cento.

La disciplina contenuta nella proposta emendativa da me presentata è finalizzata ad allineare progressivamente la tassazione delle rendite da capitale alle aliquote previste dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione europea, in una prospettiva di perequazione tributaria che avrebbe il pregio di migliorare la remunerazione dei titolari di conti correnti, di introdurre un criterio di equità nella tassazione delle rendite e di premiare l'impre-

ditorialità (attraverso misure riduttive del cuneo fiscale) rispetto alle rendite.

Anche il collega Tarolli ha presentato un emendamento concernente tale tematica. Mi permetto di insistere perché credo si tratti di una questione davvero rilevante.

Con l'emendamento 41.0.6 si pone all'attenzione del Governo e della Commissione il problema della cosiddetta «bolla immobiliare». Sono a tutti noti i profili attinenti tale questione, che ha reso sempre più difficile acquistare un alloggio a prezzi contenuti per chi ha redditi da lavoro. Tale situazione è particolarmente avvertita nei grandi centri urbani, dove il *trading* immobiliare va oltre andamenti ragionevoli di mercato, per assumere vere e proprie forme speculative. Le entrate derivanti dalla disposizione contenuta nell'emendamento 41.0.6 potrebbero essere, per esempio, finalizzate a favore dell'acquisto della prima casa. Ho previsto un termine di dodici mesi per raffreddare i prezzi sul mercato, però anche una elevazione a diciotto mesi potrebbe costituire elemento di valutazione.

SALERNO (AN). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 41.0.2.

* MORANDO (DS-U). L'emendamento 41.0.2 contiene una proposta di grande rilievo che è in parte convergente (anche identica in misura significativa), in parte lontana da proposte che il centro-sinistra ha avanzato nel corso di questa legislatura, in particolare a proposito della esigenza di armonizzare l'imposizione sulle rendite da capitale nel nostro Paese.

Poiché è la prima proposta che proviene dalla maggioranza e può godere pertanto di un'attenzione maggiore rispetto a proposte analoghe avanzate dall'opposizione, sarebbe molto importante, a mio avviso, che questo emendamento venisse accantonato per una valutazione più approfondita da parte del Governo, il quale, anche a prescindere dalla scelta politica che si compirà con l'accoglimento o meno della proposta, potrebbe fornire una relazione tecnica sugli effetti. Ciò potrebbe costituire una base importante per un ulteriore sviluppo del confronto sul tema, al di là delle decisioni che sulla questione verranno prese in questa sessione di bilancio.

Sarebbe molto importante che da fonte governativa, non da analisi effettuate sul tema da altri centri di ricerca, venisse fornita un'interpretazione, che potremmo definire autentica, delle conseguenze prodotte da tale iniziativa, sostanzialmente rivolta ad abbassare l'aliquota del 27 per cento che grava sugli interessi attivi dei conti corrente bancari e ad alzare di conseguenza, a fini di riproporzionamento del gettito, l'aliquota che grava sugli altri tipi di rendite da capitale.

Siccome l'argomento è oggetto di discussione assai approfondita, l'accantonamento, accompagnato dalla richiesta al Governo di fornire una relazione tecnica, sarebbe molto importante anche ai fini dello sviluppo di un confronto in sede politica sul tema, anche al di fuori della sessione di bilancio.

Aggiungo che, a mio parere, la proposta contenuta nell'emendamento 41.0.2, così com'è stata avanzata, presenta evidenti limiti di applicabilità, ma lo stesso ragionamento si può fare a proposito dell'emendamento 41.0.6. Si troveranno più avanti altri emendamenti, volti ad affrontare la stessa questione: anche in questi casi l'accantonamento, accompagnato dalla richiesta al Governo di fornire una relazione tecnica sul gettito potenziale di simili norme, sarebbe a mio avviso del tutto auspicabile.

* EUFEMI. Condivido la proposta di accantonamento testé formulata dal senatore Morando.

IZZO (FI). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 41.0.10 e, attesa la validità della proposta modificativa, le chiedo di accantonarne l'esame al fine di poter sollecitare il Governo a una valutazione approfondita.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti aggiuntivi all'articolo 41 si intendono illustrati.

Vorrei ricordare ancora una volta che, non appena il Governo avrà presentato l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 41, lo inviterò ad illustrare le modifiche apportate, così da consentire un dibattito anche sul tema del *dividend washing*. Mi auguro che per l'inizio della seduta pomeridiana i due emendamenti sostitutivi degli articoli 41 e 42 del disegno di legge finanziaria siano licenziati dal Governo in modo da poterli esaminare compiutamente.

Per quanto riguarda l'espressione dei pareri, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 41, fatta eccezione per gli emendamenti 41.0.2, 41.0.6 e 41.0.10, per i quali propongo l'accantonamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).
(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 41.0.1).*

Dispongo che l'emendamento 41.0.2 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.0.3 e 41.0.4).

Dispongo che l'emendamento 41.0.6 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.0.7 a 41.0.9*).

Passiamo all'emendamento 41.0.10.

* MORANDO (*DS-U*). Nell'emendamento 41.0.10 si affronta una questione di cui abbiamo lungamente discusso in occasione della legge finanziaria dello scorso anno. Da un lato gli obiettivi dell'emendamento sono sicuramente apprezzabili, in quanto si intendono aiutare le squadre dilettantistiche di calcio e analoghe società sportive; dall'altro, come l'anno scorso risultò evidente anche dal parere espresso dal Governo sul punto, tale disposizione si presta a pratiche elusive particolarmente significative. Quindi se si accantona l'emendamento, bisogna farlo chiedendo al Governo di approfondire il tema. Infatti la collocazione dell'impianto sportivo a ridosso di strade o in altri punti ad elevata frequentazione consente una pratica elusiva che può portare a conseguenze considerevoli.

* PIZZINATO (*DS-U*). Quando abbiamo esaminato l'articolo 21, ho illustrato l'emendamento 21.34 che fondamentalmente era identico.

Il Presidente e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario e l'hanno respinto. Sono interessato a vedere qual è lo sviluppo, ma mi sembra che vi sia un approccio profondamente diverso, in relazione a chi firma l'emendamento, nonostante si tratti di identica materia.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Pizzinato, mi deve permettere di dissentire profondamente. Ove lei avesse richiesto l'accantonamento del suo emendamento, ciò sarebbe stato consentito perché mai abbiamo derogato a tale prassi. Mi dispiace, ma la richiesta non è stata avanzata. Comunque, il fatto di accantonare l'emendamento 41.0.10 non significa che il relatore e il Governo si siano già espressi. D'altra parte, su tale proposta sono emersi alcuni problemi che la Commissione ha già preso in esame in altre occasioni, non soltanto nella discussione della finanziaria, e che certamente saranno oggetto di valutazione attenta prima dell'espressione dei pareri. Quindi, che si proceda da parte della Presidenza a seconda della firma non corrisponde assolutamente al vero.

* PIZZINATO (*DS-U*). Mi scusi, ma visto che già in altre occasioni avevo posto il problema e che prima che si passasse alla votazione dell'emendamento 21.34, da me sottoscritto ed illustrato, avevo chiesto al Governo se non ritenesse di dover riflettere al riguardo, sono un po' stupito dell'approccio della Presidenza. Comunque, siccome lei consente l'accantonamento dell'emendamento 41.0.10 possiamo accantonarli entrambi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Lei può fare una cosa semplice, senatore Pizzinato: riformuli un emenda-

mento aggiuntivo, ne chiede l'accantonamento e sarà certamente accantonato insieme a questo.

* PIZZINATO (*DS-U*). Non ho intenzione di riformulare nulla. Aggiungo la mia firma all'emendamento 41.0.10.

* MARINO (*Misto-Com*). L'emendamento 21.34, che reca la firma dei senatori Muzio, Marino, Pagliarulo e Pizzinato, ha un testo praticamente identico, a parte la copertura finanziaria e il fatto che all'inizio vi è una parte che fa riferimento alle associazioni popolari musicali. Risolviamo il problema aggiungendo le nostre firme – la mia e quelle dei senatori Muzio e Pagliarulo – all'emendamento 41.0.10 del senatore Barelli: mi sembra l'unica maniera di procedere.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, intervengo affinché rimanga agli atti che l'emendamento 41.0.10, al quale aggiungo la mia firma, tenta di nuovo la fortuna in questa sessione di bilancio. Vorrei ricordare al senatore Pizzinato che una proposta analoga, da me sottoscritta, fu combattuta con grande fatica durante l'esame della scorsa finanziaria e alla fine fu respinta. Esiste uno stanziamento in bilancio per questo tipo di intervento ed è già prevista l'esenzione per gli stadi con capienza inferiore ai 3.000 posti, ma la norma non è applicabile e non possiamo ancora utilizzare un euro di quello stanziamento perché non c'è il chiarimento a cui questo emendamento intende provvedere.

Tra l'altro, rispetto ad un impianto sportivo situato vicino ad una strada statale, non riesco a comprendere il timore che si possa eludere l'imposta sulla pubblicità dal momento che gli stadi accolgono le pubblicità al loro interno. Pensare a cartelloni di dimensioni superiori ai 30-40 metri, che superino l'altezza dello stadio, non mi sembra ipotizzabile.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Una notazione di carattere tecnico: mi sembra strano, anzi veramente straordinario, che ci sia uno stanziamento di bilancio per una finalità che non esiste e che dobbiamo ancora approvare. Potremmo riaprire una discussione sul bilancio a legislazione vigente. Siamo contenti che ci sia, per così dire, una preveggenza; speriamo possa verificarsi.

* CICCANTI (*UDC*). Io invece, Presidente, al contrario del senatore Salerno starei molto più attento sulla possibilità di pratiche elusive. Se il collega Barelli mi consente, per non rimetterci all'interpretazione giurisprudenziale, per cui là dove si dice «negli impianti» si dovrebbe intendere «dentro gli impianti», sarei più esplicito e inserirei nell'emendamento l'espressione «all'interno degli impianti», proprio per evitare che si possa fare la pubblicità esterna per gli impianti ad alta attrazione visiva, situati sulle grandi vie di comunicazione, godendo dei benefici previsti nella norma. Così facendo si risolverebbe l'annosa questione e tutti potrebbero essere d'accordo.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, alla luce della discussione che si è svolta, mi sovviene un ragionamento fatto insieme ai colleghi lo scorso anno.

Se il senatore Barelli è d'accordo, sarei dell'avviso di riformulare il testo dell'emendamento – al quale aggiungo la mia firma – nel modo seguente. Dopo le parole «La pubblicità» bisogna sopprimere le parole «in qualunque modo», perché altrimenti ci si riferisce anche alla pubblicità mediante mezzi visivi o audiovisivi. In secondo luogo, bisogna sostituire le parole «negli impianti» con le altre «all'interno degli impianti». Infine, dopo le parole «manifestazioni sportive dilettantistiche», bisogna aggiungere le altre «e non visibile dall'esterno».

La nostra preoccupazione è che si possa utilizzare uno stadio per fare della pubblicità, magari con cartelloni dalle dimensioni gigantesche, eludendo il pagamento delle relative imposte. Il problema però esiste e un aiuto alle società dilettantistiche possiamo darlo, perché stadi con le caratteristiche indicate nell'emendamento ospitano manifestazioni sportive assolutamente dilettantistiche. Se modifichiamo il testo dell'emendamento nel senso da me proposto possiamo superare la preoccupazione emersa, consentendo al Governo di prendere in considerazione la modifica in esame.

Chiedo pertanto di accantonare l'emendamento 41.0.10 nel suo nuovo testo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 41.0.10 (testo 2) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 42 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 42.2, 42.3, 42.4, 42.5, 42.6 e 42.7 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria e che l'emendamento 42.10 è inammissibile per materia.

Dispongo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 42 siano accantonati. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 42.

Ricordo che l'emendamento 42.0.17 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria e che gli emendamenti 42.0.13 e 42.0.14 sono inammissibili per materia.

TAROLLI (*UDC*). Intervengo sugli emendamenti 42.0.7 e 42.0.8, che sono, dal mio punto di vista, molto importanti. Essi riguardano infatti la distribuzione del gas e la creazione di forme di finanziamento in capo ai Comuni.

Ricordo che su questa materia c'è un contenzioso in essere, a seguito del decreto legislativo n. 164 del 2000 (cosiddetto «decreto Letta») e della legge n. 239 del 2004 (cosiddetto «decreto Marzano»). Si tratta di dubbi interpretativi sulla data di scadenza delle concessioni in essere, nel senso che il «decreto Letta» prevedeva il 31 dicembre 2005, mentre il «decreto

Marzano», con le circolari applicative, ha lasciato un'area di incertezza, tanto che, appunto, ci sono ricorsi in atto.

Con la norma proposta si stabilisce che la scadenza delle concessioni sia il 31 dicembre 2005, data dopo la quale i Comuni potranno affidare il servizio mediante gara, oppure concedere una proroga all'attuale gestore del servizio per un massimo di tre anni. Il vantaggio economico consiste nel fatto che i Comuni, che attualmente, soprattutto se di modeste dimensioni, non incassano alcun canone di concessione dal gestore del servizio, in caso di gara per l'affidamento potrebbero fissare un canone annuo di concessione. Per comprendere meglio le cifre, faccio notare che un comune di 5.000 abitanti potrebbe incassare mediamente dai 60.000 agli 80.000 euro annui. Quindi, a fronte di un'operazione finanziaria che impegna i Comuni, questa iniziativa tende a dare ossigeno alle casse comunali.

L'emendamento 42.0.8, invece, concerne la gestione della rete di distribuzione. L'attuale normativa non consente ai Comuni di costituire insieme a soggetti privati società proprietarie delle reti di distribuzione del gas sul proprio territorio. Con questo emendamento si consente ai Comuni, che hanno la proprietà delle reti e degli impianti destinati alla prestazione di un servizio pubblico, di costituire una società, di conferire alla società la proprietà delle reti e di cedere fino al 49 per cento del capitale a soggetti privati. In questo modo il Comune fa cassa dalla vendita del pacchetto di minoranza, continuando peraltro a mantenere il controllo della società.

Dal punto di vista operativo la società metterebbe le reti a disposizione del soggetto che gestisce il servizio sul territorio, ma si farebbe pagare anche un canone. Quindi, per i Comuni proprietari degli impianti e per i Comuni che hanno diritto di riscattare la proprietà degli impianti dalle società private che la detengono attualmente, si determinerebbe un'ottima opportunità per incassare ulteriori ingenti risorse, che in questa fase sono assolutamente necessarie.

Desidero che il Governo valuti attentamente tali proposte e per tale motivo ne chiedo l'accantonamento. Non vedo controindicazioni normative, europee o nazionali, ma solo vantaggi, soprattutto in una difficile fase finanziaria per i Comuni. Gli emendamenti riguardano solo la distribuzione del gas: è evidente, signor Presidente, che se si dimostrasse questa la strada giusta, il prossimo anno la soluzione potrebbe essere adottata anche per altri servizi.

FERRARA (FI) L'emendamento 42.0.9, presentato da me e dal senatore Rizzi, nasce dalla necessità dettata da una direttiva europea del 27 ottobre 2003 sull'utilizzo degli oli usati. Il Governo potrebbe prendere in considerazione, nell'ambito della proposta che si accinge ad elaborare, l'opportunità di un coordinamento con la disposizione contenuta nell'emendamento in questione.

* FRANCO Paolo (LP). L'emendamento aggiuntivo 42.0.16 prevede che per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno sia istituita

una tassa fissa di euro 50 per anno o frazione di anno di validità oltre al rimborso del costo di istruttoria della pratica.

Il maggiore introito previsto dal comma 1 dell'emendamento è distribuito, proporzionalmente, alle Regioni maggiormente interessate al fenomeno dell'immigrazione clandestina, per il controllo ed il contrasto del fenomeno stesso.

Al di là dell'immediatezza della comprensione della proposta in questione, ritengo che la disposizione sia assolutamente consona alla questione affrontata, salvo poi integrarla, se necessario, con le disposizioni che si ritenessero opportune per la relativa attuazione.

Chiedo comunque che l'emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 42, ad eccezione degli emendamenti 42.0.7, 42.0.8, 42.0.9 e 42.0.16, per i quali è stato chiesto dai rispettivi firmatari l'accantonamento.

VEGAS, *vice ministro per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

IZZO (FI). Signor Presidente, prima di procedere alla votazione, segnalo un errore materiale all'emendamento 42.0.1.

Al posto della cifra «0,46» deve intendersi l'altra «0,046» (centesimi di euro) e, subito dopo, dove è indicata la cifra «0,56», deve intendersi «0,056» (centesimi di euro).

(Posti separatamente voti, sono respinti gli emendamenti da 42.0.1 (testo 2) a 42.0.6).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 42.0.7.

* MORANDO (DS-U). Signor Presidente, su questo tema ci siamo soffermati a lungo nel corso degli anni, con esiti davvero deludenti, sia nella scorsa che nell'attuale legislatura. In realtà il processo di liberalizzazione – perché le due proposte, sia pure con riferimento limitato alla gestione della distribuzione del gas, sono proposte di liberalizzazione – va molto a rilento, si potrebbe dire che si è arrestato nel corso del tempo. I Governi di centro-sinistra avevano fatto qualche passo nella direzione giusta, per timido che fosse; l'attuale legislatura a maggioranza centro-destra, che avrebbe dovuto essere la legislatura delle forze liberalizzatrici, in realtà si conclude con una situazione assolutamente statica da questo punto di vista. Il processo di liberalizzazione si è arrestato, al massimo vi è stata qualche occasionale, assai limitata spinta alla privatizzazione: in buona sostanza abbiamo avuto un blocco del processo di liberalizzazione.

Le proposte avanzate dal senatore Tarolli con gli emendamenti 42.0.7 e 42.0.8, certamente limitate per ambito di applicazione, sono tuttavia significative. Siamo interessati ad approfondire sia l'una che l'altra proposta e anche a concorrere alla loro approvazione qualora la maggioranza e il Governo manifestassero intenzioni in tal senso, che io naturalmente auspico.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, la questione di cui stiamo discutendo deriva dalla mancata approvazione di un emendamento al «decreto Marzano»: sarebbe bastato scrivere che si faceva salvo il rispetto delle norme previste dal «decreto Letta». La norma stabiliva le date di scadenza delle concessioni ed ammetteva, a determinate condizioni, la possibilità di una proroga dei termini. Sarebbe bastato scrivere che per chi avesse già fatto investimenti per raddoppiare gli utenti (cioè quanto previsto nel decreto) non succedeva assolutamente niente. Erano state stabilite date certe per passare obbligatoriamente a gara. Infatti, in base alla normativa europea, va obbligatoriamente fatta gara ad evidenza pubblica; ogni affidamento diretto è in deroga a tutte le norme vigenti. Abbiamo perso quel treno e ora si tenta di andare al 2012, a un rinnovo triennale.

Sono d'accordo con l'accantonamento degli emendamenti 42.0.7 e 42.0.8, perché andrebbe valutato meglio il combinato disposto con le disposizioni emanate negli ultimi due anni, una contraria all'altra. Nel 90 per cento dei casi i Comuni sono proprietari dell'impianto; alcuni hanno concessioni a riscatto; alcuni hanno concessioni in base alle quali poi si acquisisce la proprietà; altri, infine, hanno concessioni sull'utilizzo dell'impianto. La situazione è veramente ingarbugliata. Vorrei che si studiasse bene l'intera materia e una volta tanto si proponesse una soluzione univoca. Sono nate centinaia di società di gestione delle reti di distribuzione del gas per il solo gusto di nominare un po' di presidenti e di consiglieri di amministrazione; questi costi sono entrati nelle tariffe che devono pagare gli utenti. È il caso di fare una cernita definitiva.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti 42.0.7, 42.0.8 e 42.0.9 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'emendamento 42.0.16.

* PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, essendo io un cittadino italiano, figlio di genitori i cui padri sono stati entrambi emigrati, così come del resto anche i miei nonni e bisnonni, manifesto la mia indignazione rispetto all'ipotesi che si possa introdurre una tassa fissa per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Si tratta di cittadini che per potersi garantire un'esistenza civile emigrano nel nostro Paese e, come dimostrato dall'ultimo rapporto della Caritas sull'immigrazione in Italia, hanno un livello medio di istruzione superiore al nostro, anche se sempre più spesso sono costretti a svolgere lavori umilianti.

Siccome nel corso di un sopralluogo a Milano – era presente anche il senatore Curto – ho potuto registrare che la presenza del fenomeno del

caporalato nelle attività edilizie per la realizzazione della Fiera di Milano non ha livelli simili neanche in agricoltura (e ricordo che sto facendo riferimento ad una realtà particolarmente sviluppata del nostro Paese), credo che non si possa pensare di far pagare un balzello semplicemente per regolarizzare la posizione dei lavoratori stranieri. Anzi, ritengo che la disciplina proposta nell'emendamento 42.0.16 sia incostituzionale, violando il principio di uguaglianza.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 42.0.16 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 43 e al relativo emendamento 43.1, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Ricordo che gli emendamenti 43.0.11, 43.0.12, 43.0.13, 43.0.15, 43.0.16, 43.0.21, 43.0.22, 43.0.23, 43.0.24, 43.0.25, 43.0.31, 43.0.33, 43.0.34, 43.0.36, 43.0.37, 43.0.38, 43.0.39, 43.0.40, 43.0.41, 43.0.42, 43.0.43, 43.0.45, 43.0.46, 43.0.51 e 43.0.52, sono inammissibili.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 43 presentati dai senatori appartenenti alla componente di Rifondazione comunista del Gruppo misto. Per questi chiedo la discussione e il voto.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 43.1 e tutti gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 43 si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti è respinto l'emendamento 43.1. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 43.0.1 a 43.0.30*)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 43.0.32.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 43.0.32, riguardante l'aumento della franchigia dell'IRAP per le imprese di minori dimensioni, è di analogo tenore a un'altra proposta avanzata da senatori della maggioranza, che ha già costituito oggetto di accantonamento. Per evidenti ragioni di coerenza ne chiedo pertanto l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 43.0.32 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 43.0.36 a 43.0.55*).

Passiamo all'articolo 44 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 44.

Ricordo che gli emendamenti 44.3 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.4, 44.10, 44.13 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.14 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.15 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.17 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.19, 44.21 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.22 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.0.4, 44.0.7, 44.0.10, 44.0.11, 44.0.12, 44.0.13, 44.0.15, 44.0.16, 44.0.23 (limitatamente al 2008), 44.0.51, 44.0.52, 44.0.54, 44.0.57 (limitatamente al comma 3-quinquies, per la parte in cui sopprime i commi 4 e 5 dell'articolo 40, della legge n. 289 del 2002), 44.0.60, 44.0.63 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.0.66 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.0.75 (limitatamente agli anni 2007 e successivi), 44.0.76, 44.0.78, 44.0.83 (limitatamente agli anni 2007 e successivi) e 44.0.86 sono inammissibili per copertura finanziaria.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 44 presentati dai senatori appartenenti alla componente di Rifondazione comunista del Gruppo misto.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

All'articolo 44 sono stati presentati diversi emendamenti che affrontano il tema dell'impiego del Fondo famiglia e solidarietà. Tralasciando il fatto che non è chiaro alla Commissione se il Governo intenderà mantenere il Fondo nelle dimensioni già stabilite o più utilmente sopprimerlo, occorrerebbe sapere se il Governo intende o meno definire le modalità di impiego del Fondo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria al Senato o, viceversa, nel corso dell'*iter* del cosiddetto «decreto taglia spese», presentato alla Camera. Sottolineo questo aspetto dal momento che molti emendamenti propongono delle politiche alternative, mentre altri – penso agli emendamenti recanti interventi per l'acquisto dei libri di testo o incentivi per l'acquisto o l'affitto della casa da parte delle giovani coppie – contengono proposte simili a quelle formulate dalla maggioranza. Il rischio sarebbe quello di esaminare e verosimilmente vedere bocciati emendamenti che potrebbero entrare nel menù delle proposte che la maggioranza prenderebbe poi (vorrei sapere quando) in esame.

Sarebbe pertanto preliminarmente necessario, al fine di definire il nostro atteggiamento, conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al Fondo famiglia e solidarietà.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Giaretta, ritengo che, indipendentemente da quando il Governo riterrà di presentare l'emendamento contenente le norme di attuazione dell'articolo 44, il dibattito in questa sede possa fornire utili elementi istruttori, volti all'approfondimento della tematica in questione.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Quindi, signor Presidente, non è dato sapere che atteggiamento intende assumere il Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo, nei limiti della ragionevole prudenza, è orientato a definire la questione nel corso della discussione in Assemblea. Sarebbe comunque opportuno che il dibattito in ordine agli impegni del Fondo famiglia e solidarietà venga svolto in una prospettiva più ampia, anche a prescindere dal riferimento a singoli emendamenti.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Prendiamo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, che certamente può fornire un utile contributo alla nostra discussione. Dal momento che il Governo non ha ancora deciso la finalizzazione del Fondo, si potrebbe verificare magari la bocciatura di un emendamento delle opposizioni che dispone l'utilizzo del Fondo per il sostegno alle famiglie nell'acquisto di libri di testo e poi, nella proposta fatta dal Governo, viene fissata esattamente tale finalità. Ritengo si tratti di un problema sia di metodo che di sostanza.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Ripamonti, la bocciatura degli emendamenti da parte della Commissione non impedisce assolutamente che poi in Aula si possa giungere a una determinazione diversa. Comprendo la sua riflessione politica, ma per il nostro cammino ciò non costituisce alcun ostacolo.

La dichiarazione del Governo, assai utile e opportuna, rende il nostro dibattito sui profili attinenti all'articolo 44 ancora più importante e rilevante, perché il Governo prenderà ovviamente buona nota delle proposte avanzate dai parlamentari.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, segnalo al relatore e al Governo l'emendamento 44.1, la cui disciplina appare connessa a quella di cui all'emendamento 41.0.6, presentato dal senatore Eufemi, precedentemente accantonato. Si tratta della cosiddetta «bolla speculativa» sugli immobili. Tale emendamento contiene una norma complessa in tema di imposizione sulla valorizzazione degli immobili e pertanto potrebbe essere considerato nel quadro di una eventuale complessiva iniziativa sulla materia che la maggioranza e il Governo volessero prendere in considerazione. Mi chiedo quindi se non sia il caso di accantonarlo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quando esamineremo l'emendamento del senatore Eufemi da lei testé ricordato si terrà conto anche di questa proposta di modifica.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 44.2 (testo 2) insiste nell'ambito delle politiche familiari. Sotto questa voce classifichiamo interventi di natura diversa, ma certamente uno dei punti fondamentali è l'intervento per il sostegno delle persone non autosufficienti. Alla Camera era stato presentato un apposito disegno di legge, che aveva trovato il consenso di maggioranza ed opposizione, ma il cui *iter* si è bloccato per problemi di copertura finanziaria. Segnalo questa tematica perché è uno degli aspetti fondamentali in una seria politica della famiglia. Desidero altresì sottolineare che il limite del Fondo previsto dalla legge finanziaria è che, essendo costituito solo per un anno, non consente serie politiche strutturali come quella oggetto dell'emendamento 44.2 (testo 2).

In relazione all'emendamento 44.14 (testo 2), vorrei sottolineare che per cambiare gli orientamenti in tema di matrimonio e di natalità occorre offrire degli incentivi per investire sul futuro della famiglia. In questo caso prevediamo un intervento che agevoli l'acquisizione della casa per le giovani coppie, considerando che il forte incremento dei prezzi di acquisto delle unità immobiliari rende più difficile quella che in passato è stata una scelta molto diffusa. Sappiamo infatti che l'Italia è in Europa il Paese con la quota più elevata di proprietà dell'abitazione e ciò ha consentito, con l'intervento delle famiglie di origine, di avviare al matrimonio molte giovani coppie. Questo non avviene più, sia per l'indebolimento patrimoniale di parte delle famiglie italiane, sia per l'aumento consistente del valore degli immobili. Allora, pur con il limite di una sola annualità di finanziamento che – ripeto – non consente politiche strutturali, riteniamo che una parte del Fondo famiglia e solidarietà debba essere indirizzata a favorire l'acquisto della prima casa, mentre una parte dovrebbe intervenire per aumentare la dotazione finanziaria del fondo di sostegno per gli affitti previsto da un'apposita norma.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, la capienza del Fondo di cui al comma 1 dell'articolo 44 del disegno di legge finanziario è di poco più di un miliardo di euro. È chiaro che in base a una scelta o all'altra le quantificazioni hanno un valore completamente diverso. A nostro parere gli interventi a favore della famiglia dovrebbero mirare ad un contenimento del costo degli affitti, a favorire la possibilità di acquistare la prima casa, ad aiutare le giovani coppie e gli anziani. Questa è la motivazione posta a base dell'emendamento 44.13 (testo 2).

Piuttosto che impegnare la metà di questo Fondo per dare 1.000 euro per ogni nato nel 2006, sarebbe meglio riflettere sulla validità delle proposte di modifica che contengono una finalizzazione diversa da questa.

Chiedo inoltre di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 44.0.6, del quale chiedo l'accantonamento.

* EUFEMI (UDC). Intervengo sugli emendamenti 44.17 (testo 2), 44.19 e 44.20.

Signor Presidente, ritengo che una seria lotta all'evasione fiscale debba muovere non solo dal coinvolgimento degli enti locali, ma anche dall'introduzione di norme relative al contrasto di interessi, così come ho indicato nell'estensione del parere sui documenti di bilancio a nome della Commissione finanze, perché vi sono aree grigie che richiedono misure più incisive.

Anche se la norma contenuta nell'emendamento 44.17 (testo 2), secondo le indicazioni del Presidente, può essere limitata all'anno 2006, occorre riandare all'insieme delle disposizioni concernenti il settore dell'edilizia emanate negli anni scorsi. Le norme che introducevano una detrazione fiscale pari al 41 per cento, poi ridotto al 36 per cento, nelle spese per lavori edili hanno avuto certamente il merito di far emergere una parte di economia che sfuggiva ad ogni controllo. Ritengo che una detrazione fiscale applicata all'intermediazione immobiliare possa completare il quadro delle misure introdotte nell'edilizia. Da questa norma possono derivare notevoli risorse e soprattutto si introducono criteri di equità fiscale perché, per esempio, i compensi dei mediatori immobiliari superano ormai quelli dei notai e l'ammontare della stessa imposta di registro. La invito a riflettere su questo dato, onorevole vice ministro Vegas. La misura va inoltre in favore delle giovani coppie, soprattutto se limitiamo il campo di applicazione a certe fasce d'età (i giovani) e a certe fasce di reddito, escludendo chi acquista un'unità immobiliare di notevole valore.

Aggiungo un dato, onorevole Vice ministro: su 230.000 coppie che contraggono matrimonio nel corso di un anno, soltanto il 10 per cento può accedere ad un mutuo. Questo sta a significare che, in mancanza di un livello di reddito adeguato, l'età per poter procedere all'acquisto della prima casa si è spostata in avanti e, conseguentemente, molti giovani vengono esclusi da tale opportunità. Inoltre credo che il limite massimo di 7 milioni di lire per le detrazioni di cui all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi debba essere accresciuto, perché ormai inadeguato. In tal modo affermiamo la centralità del risparmio e incoraggiamo i giovani a risparmiare.

L'emendamento 44.19, relativo al quoziente familiare, non ha bisogno di illustrazione. Vorrei solo far rilevare che è saltata, al comma 1-ter, una parte che mi riservo di integrare per la presentazione all'Assemblea. I computer aiutano molto, ma può anche verificarsi qualche errore.

L'emendamento 44.20 prevede l'istituzione di un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze volto non ad erogare contributi per l'acquisto della casa, ma a concedere la garanzia dello Stato sui mutui contratti a tal fine. In questo modo si può sovvenire all'esigenza di una maggiore platea di interessati sulla base dei criteri di calcolo del rischio rimessi ai metodi tradizionali di rilevazione, che tengono conto delle caratteristiche del lavoro svolto da chi chiede il mutuo. Esistono figure professionali che non offrono garanzie adeguate; la disposizione in esame tiene conto delle difficoltà a soddisfare l'esigenza di garanzie che le ban-

che richiedono e che difficilmente possono essere offerte dalle giovani coppie in un periodo in cui prevale il lavoro temporaneo, che pure ha consentito nuova occupazione. Ritengo questo emendamento di particolare rilievo, proprio perché aiuta le figure professionali che incontrano maggiori difficoltà.

I restanti emendamenti a mia firma si intendono illustrati.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 44.15 deve considerarsi un po' provocatorio, in quanto sottolinea il carattere elettorale dell'articolo 44.

Credo sia sacrosanto l'impegno a favore della famiglia in una fase nella quale anche gli andamenti demografici, oltre che considerazioni di carattere sociale e economico, consigliano di concentrare su quelle più deboli un intervento significativo, volto alla soluzione di alcuni dei problemi che ne ostacolano la formazione e lo sviluppo.

Con gli emendamenti precedenti abbiamo evidenziato l'esistenza di un enorme problema nelle famiglie italiane che al loro interno hanno componenti non autosufficienti, la cui condizione complessiva è notevolmente aggravata da tale elemento. Pertanto, se si vuole intervenire in loro favore, occorrerebbe che lo Stato concentrasse su questi nuclei familiari il proprio intervento. Un'alternativa possibile, se si hanno fondi a disposizione solo per un anno, è quella, illustrata dal senatore Grillotti e dal senatore Giaretta in maniera assolutamente convergente, che prevede una spesa «in conto capitale». Si tratta di intervenire a favore della famiglia sul versante della dotazione capitale (ad esempio, la casa per le giovani coppie), concentrando in questo modo il volume delle risorse.

L'emendamento 44.15 fornisce invece un'altra soluzione, che prevede la rivalutazione degli assegni familiari. Con l'impiego dell'antico istituto degli assegni familiari, attorno ai quali si concentra l'uso delle risorse previste dall'articolo 44, possiamo anticipare al 2006 una scelta che vogliamo far diventare di carattere strutturale. È una scelta necessaria, soprattutto se si fa una riflessione che è un po' un lascito del professor Gorrieri nel suo ultimo libro intitolato «Parti uguali tra disuguali». Sono ormai dieci anni – ha cominciato il centro-sinistra e ha continuato il centro-destra – che per la soluzione dei problemi dei carichi familiari si scelgono le detrazioni e le deduzioni fiscali. Non c'è dubbio che questi strumenti sono interessanti e validi, ma dobbiamo sapere – i dati ce lo dimostrano – che, se vogliamo veramente aiutare le famiglie più deboli, deduzione e detrazione fiscali non servono: servono gli assegni familiari, servono politiche di spesa in questa direzione perché le famiglie economicamente in difficoltà le tasse già non le pagano. Pertanto, deduzioni e detrazioni fiscali non sono sufficienti.

Naturalmente l'emendamento 44.15, limitato al 2006, non è la soluzione corretta. L'abbiamo presentato solo per poter richiamare brevemente il senso di una scelta politica di fondo. Vogliamo davvero aiutare le famiglie più deboli? Allora lo strumento è l'assegno familiare perché con le deduzioni e le detrazioni fiscali – con cui abbiamo operato in tutti questi

anni, anche con interventi positivi in sé – non riusciamo ad arrivare alle famiglie veramente bisognose.

* FRANCO Paolo (*LP*). Intervengo in merito agli emendamenti 44.16 e 44.21, che è stato dichiarato inammissibile limitatamente agli anni 2007 e successivi. Poiché si può fare riferimento solo al 2006, riformulo l'emendamento 44.16 nel testo 2, aggiungendo le parole «limitatamente all'anno 2006».

Gli emendamenti, come ho avuto modo di illustrare nel corso della discussione generale, contengono due proposte che mostrano l'attenzione della Lega Nord su alcuni specifici strumenti di impiego delle risorse del Fondo famiglia e solidarietà. Nel primo è prevista la concessione, alle cittadine italiane e comunitarie residenti, di un assegno pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato dopo il 1° gennaio 2005 e fino al 31 dicembre 2006. D'altronde, se dobbiamo cercare di combattere il fenomeno della denatalità, tali interventi non possono che essere estremamente utili.

L'emendamento 44.21 fa riferimento ai figli nati dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006, ma introduce anche due ulteriori proposte di finalizzazione del Fondo famiglia e solidarietà: contributi per le spese dei libri scolastici per la scuola dell'obbligo e aumento delle deduzioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per i nuclei familiari con figli portatori di *handicap*.

Visto che, com'è stato chiaramente indicato dai colleghi precedentemente, la discussione su questo tema verterà su una proposta più complessiva – che verrà, mi auguro, a breve formulata – chiedo al Presidente di accantonare entrambi gli emendamenti.

* MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 44.0.1 è analogo all'emendamento 36.0.41, per il quale è stato disposto l'accantonamento. Chiedo quindi che si proceda nella stessa maniera anche per questo.

Nel contempo, desidero fare una valutazione sugli emendamenti precedenti. Molti degli interventi proposti in attuazione dell'articolo 44 (che è il primo articolo del Capo I, recante «Sostegno alle famiglie, alla solidarietà, alla ricerca e allo sviluppo»), a mio giudizio si intersecano con le competenze delle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale. Poiché il Governo ha annunciato la presentazione di un emendamento attuativo dell'articolo 44, formulo l'auspicio che tali disposizioni non siano concorrenziali o comunque non si sovrappongano a quelle delle Regioni. È molto importante che esse intervengano nei campi di competenza esclusiva dello Stato.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, sorvolando sull'illustrazione dell'emendamento 44.0.84, che reca come i precedenti interventi a favore della famiglia, preferirei soffermarmi sull'emendamento 44.0.1, che tratta una materia che abbiamo affrontato più volte, anche per le vie brevi.

Mi rivolgo al Governo. Su questo tema dovrebbe esserci un chiarimento: se c'è stato un errore, va riparato; se invece si è trattato di una scelta, il Governo dovrebbe dire che ha ritenuto di adottarla in una fase difficile per il Paese, almeno così tutti capiamo di cosa si tratta. Gli interlocutori che periodicamente incontriamo ci chiedono, se è stato un errore, perché non lo si ripara. È un argomento difficilmente confutabile da parte nostra.

Chiedo quindi al Governo una valutazione oggettiva e se dichiarerà che non è stato un errore, bensì una scelta, almeno sapremo che di questo si tratta e non potremo più raccontare bugie ai nostri interlocutori o lasciare che coltivino illusioni.

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, sarò brevissimo perché sono già intervenuto in occasione dell'accantonamento di un emendamento che affrontava il medesimo tema. Mi fa piacere che anche i senatori della maggioranza intervengano per chiedere un chiarimento definitivo. Avete sempre sostenuto che si è trattato di un errore, ma allora riparate o almeno abbiate la dignità di smettere di dire che è stato un errore, perché è stato un furto.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 44.0.43, auspicandone una valutazione positiva da parte del Governo.

* MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento 44.0.82 si propone di risolvere il problema delle indennità dei «ventesimisti», cioè di quelle persone che, pur non essendo affette da cecità totale, comunque dispongono di un *visus* particolarmente ridotto, dall'80 fino al 100 per cento. Queste persone godono di un'indennità speciale di 161,30 euro, un'indennità che non viene aggiornata da moltissimo tempo e comunque di gran lunga inferiore a quelle corrisposte a persone affette da un'invalidità inferiore all'80 per cento. Di conseguenza, si propone un aggiornamento dell'indennità da 161,30 euro fino a 200 euro, attraverso un'operazione da attuarsi in due anni: il primo anno si passa da 161,30 a 181 euro (a decorrere dal 1° gennaio 2006); successivamente, il secondo anno, si passa a 200 euro (a decorrere dal 1° gennaio 2007). Poiché le persone interessate sono 60.000, il conteggio dei relativi oneri è esatto.

Mi auguro che il Governo e il relatore vogliano accogliere quest'emendamento, che reca la firma del senatore Andreotti e di altri senatori, fra cui il sottoscritto.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È simile all'emendamento 44.0.53, naturalmente con coperture totalmente diverse.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 44.0.84 introduce il tema del finanziamento alle famiglie che iscrivono i figli alle scuole paritarie. Ne chiedo l'accantonamento.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti un richiamo al Governo sulla particolare necessità della norma contenuta nell'emendamento 44.0.85. In Italia ci sono circa un milione di sordomuti, ai quali non abbiamo riconosciuto un'indennità adeguata. Sono sempre rimasti al palo. È ora di dare un segnale a questa particolare fascia debole della nostra società con un intervento che riteniamo congruo e adeguato. Chiedo pertanto l'accantonamento di questo emendamento, auspicando su di esso una maggiore attenzione da parte del Governo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vorrei richiamare l'attenzione dei senatori sul fatto che, in considerazione delle modifiche che il Governo intende apportare alla tematica in oggetto, le richieste di accantonamento valgono come sollecitazioni, affinché l'Esecutivo ne tenga conto nel momento in cui verrà formulata la proposta emendativa.

* CURTO (*AN*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 44.0.85.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 44.0.85.

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 44.0.85.

* CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, a mia volta aggiungo la firma all'emendamento 44.0.85.

BARELLI (*FI*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta di aggiungere la firma all'emendamento 44.0.85.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Prima di passare all'espressione dei pareri, propongo di sospendere brevemente i nostri lavori. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori, sospesi alle ore 11,35, sono ripresi alle ore 12.

Riprendiamo i nostri lavori.

Prima di passare al parere sugli emendamenti relativi all'articolo 44, ricordo che, a seguito di attenta valutazione, l'emendamento 44.0.7 risulta

ammissibile e conseguentemente sarà posto in votazione. Tale emendamento si intende illustrato.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 44 in considerazione del fatto che il testo che darà corpo al Fondo famiglia e solidarietà, secondo quanto previsto dallo stesso articolo, deve essere ancora presentato dal Governo. D'altra parte, secondo l'Esecutivo è assai probabile che quel testo possa essere presentato nel corso dell'esame in Assemblea. È evidente tuttavia che la discussione in Commissione dei profili attinenti alla norma ha avuto il merito di consentire un approfondimento della tematica in questione.

Sotto il profilo del merito tutti gli emendamenti presentati, anche quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi, sono meritevoli di attenzione. Del resto, si prefiggono lo scopo di intervenire a favore di categorie deboli di cittadini e di dare soluzione ad alcuni problemi di grande rilevanza sociale. Mi riferisco alle persone affette da sordomutismo o cecità, a coloro che hanno subito un sinistro, alle persone anziane non autosufficienti e così via. È pertanto logico che esprimo un parere contrario esclusivamente in funzione e in attesa di una proposta complessiva del Governo sulla materia. Ripeto, soltanto per questo motivo il parere del relatore è contrario, pur conservando la speranza che rispetto a questi strati sociali si possa dimostrare sempre maggiore attenzione e, possibilmente, generosità.

Comunque, anche se sotto il profilo del merito tutti gli emendamenti presentati sono meritevoli di attenzione, è altrettanto evidente, come molti senatori hanno avuto modo di riconoscere, che per molti di essi l'onere della copertura è particolarmente elevato, tanto che all'interno delle risorse stanziare dal Governo per il Fondo si renderà purtroppo necessario operare una selezione. Alcune proposte emendative concernono specifici aspetti relativi alla famiglia, in particolare alle giovani coppie, degni di particolare attenzione. Mi auguro che anche rispetto alla questione dell'acquisto della prima casa, che più di altre meriterebbe forse una finalizzazione, il Governo possa intervenire.

Un discorso analogo vale anche per gli emendamenti volti ad inserire ulteriori articoli dopo l'articolo 44: non posso che rifarmi alle stesse valutazioni appena svolte. L'augurio è che queste appostazioni siano quanto più possibile efficaci, nella certezza che il Governo avrà modo di meditare con grande attenzione sulle singole questioni.

Ricordo che era stato evidenziato un problema relativo alle coperture derivanti dall'imposta sul commercio degli immobili diversi dalla prima casa, un aspetto già affrontato in ordine ad emendamenti precedenti. Ci sarà modo di procedere al loro esame congiuntamente.

Sulla base di tali specificazioni, che appaiono molto importanti nella motivazione del pensiero del relatore, confermo il parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 44 e su quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo. Propongo inoltre di addivenire per il momento a una bocciatura tecnica degli stessi emendamenti, invitando tutti i senatori a riconsiderare le proposte di accantonamento formulate, in attesa

di verificare le determinazioni del Governo, che non potranno non tenere conto di quanto emerso dalla discussione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono d'accordo con quanto detto dal relatore. Sottolineo la portata dell'articolo 44, considerato che, oltre alla parte di manovra contenuta nella finanziaria, prevede un'azione finalizzata alla solidarietà e alle famiglie. I limiti di questa azione sono circoscritti dal *quantum* e dalla temporaneità, facendosi riferimento soltanto al 2006; d'altronde, come si è già avuto modo di affermare in precedenti sedute, si tratta di una finanziaria mirata al contenimento della spesa pubblica.

Detto ciò, osservo che il dibattito, al di là della considerazione tecnica legata alla necessità di non poter approvare in questa sede modifiche all'articolato ma di demandarne la valutazione all'Assemblea, ha avuto l'indubbia valenza di far emergere i punti di convergenza e di interesse del Parlamento in merito all'utilizzo del Fondo per la famiglia e la solidarietà. Si tratta di questioni (il *bonus* per i nuovi nati, gli aiuti per l'acquisto dei libri di testo, i mutui per le giovani coppie e altre misure di sostegno al reddito) già affrontate dal Governo e che denotano un *idem* sentire dei livelli parlamentare e governativo. Pertanto, non credo che sarà difficile trovare una sintesi tra le diverse posizioni, nella consapevolezza tuttavia che esistono molti problemi di carattere sociale la cui domanda di soluzione è potenzialmente senza risposta.

Ora, credo che per dare pieno significato all'utilizzo del Fondo previsto dall'articolo 44, sia necessario non polverizzare gli interventi di sostegno in una minutaglia di micromisure (anche se legittime, utili e necessarie), ma cercare di concentrare il più possibile le risorse in favore delle situazioni più bisognose. In caso contrario – e questo è l'unico scrupolo del Governo – si rischia di dare nient'altro che un segnale, che può essere anche interessante nell'agenda delle azioni da intraprendere e che tuttavia, alla fine della legislatura, avrebbe poco senso in quanto, arrivati a questo punto, le azioni o si compiono o non si compiono.

La raccomandazione è quella di favorire la concentrazione degli interventi in azioni visibili, anche sotto il profilo finanziario. Promuovere una serie di interventi eccessivamente minuti rischierebbe infatti di non essere produttivo. Se si decide di andare incontro ad una categoria è meglio farlo in modo deciso piuttosto che iniziare un percorso che non saremmo in grado di portare a termine a causa dell'imminente termine della legislatura.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 44.1)

Passiamo all'emendamento 44.2 (testo 2).

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 44.2 (testo 2), che per noi è significativo in quanto interviene in misura consistente nel sostegno alle persone non autosufficienti. Do risalto a questo dato per sottolineare la differenza rispetto all'azione del Governo, il quale, da un lato, riduce il Fondo sociale ordinario (sostanzialmente lo dimezza) e, dall'altro, racimola solo poche risorse per un Fondo che adesso è tirato un po' da una parte e un po' dall'altra per fini semplicemente elettorali. Si riducono quindi le erogazioni stabili e si concentrano nel contempo poche risorse da gestire in un solo anno e in una prospettiva elettorale.

Questo modo di operare non ci sembra corretto e ad esso contrappo-
niamo la convinzione che le poche risorse disponibili debbano essere destinate ad azioni significative, come appunto il sostegno alle persone non autosufficienti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.2 (testo 2) a 44.24).

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo che venga accantonato l'emendamento 44.200 (già 45.0.16).

TAROLLI (*UDC*). Desidero aggiungere la mia firma.

* CICCANTI (*UDC*). Anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 44.200.

BARELLI (*FI*). Mi associo alla richiesta dei colleghi e chiedo di poter aggiungere la mia firma.

* FASOLINO (*FI*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 44.200.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 44.200 (già 45.0.16) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.7 a 44.15 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 44.16.

* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, non ho difficoltà ad aderire al suo invito a desistere dalla proposta di accantonamento degli emendamenti a mia firma in attesa delle proposte del Governo. Aderisco però con un certo disagio in quanto, mentre l'accantonamento dell'articolo 42 è motivato dal fatto che quel testo non ha più motivo di essere in ragione della sua sostituzione con l'articolo 2 del decreto-legge n. 211, la costitu-

zione del Fondo famiglia e solidarietà muove da una proposta del Governo, estremamente stringata a livello di articolato, alla quale tutti i senatori, di maggioranza come di opposizione, hanno cercato di dare un proprio contributo. Io, ad esempio, ho poc'anzi illustrato le proposte della Lega Nord, ma devo ammettere di avere apprezzato gli emendamenti sul tema presentati dal collega, senatore Eufemi.

Ci troviamo ora di fronte ad una richiesta di ulteriore attesa per la presentazione di proposte di specifica finalizzazione del Fondo da parte del Governo. Aderiamo a tale richiesta convinti che l'Esecutivo valuterà attentamente gli spunti venuti dal dibattito svoltosi in Commissione. Rimane però il disagio, ripeto, per non aver potuto fornire contributi più pregnanti e precisi con le nostre proposte emendative. La discussione è stata infatti estremamente breve, proprio in ragione del fatto che in Aula il Governo presenterà un emendamento che disporrà sulle modalità di impiego del Fondo famiglia e solidarietà.

Nel frattempo, a nome della Lega Nord, ribadisco che rinuncio a chiedere l'accantonamento degli emendamenti a mia firma, se così faranno anche i colleghi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Franco, a prescindere dal merito delle sue riflessioni, mi pare corretto che preliminarmente tutti i colleghi che hanno avanzato la richiesta di accantonamento dichiarino di rinunciare alla stessa. Cosa intende fare senatore Eufemi?

* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, condivido l'impostazione che lei intende dare ai nostri lavori.

Noi abbiamo sollevato il problema del profitto derivante dalle intermediazioni immobiliari e, soprattutto, abbiamo sottolineato il disagio delle giovani coppie che non possono offrire sufficienti garanzie per l'ottenimento di un mutuo. Mi auguro che il Governo, nell'ambito dei successivi sviluppi, possa trovare una soluzione. Nel frattempo non insisto per l'accantonamento degli emendamenti a mia firma.

IZZO (*FI*). Nemmeno noi insisteremo nella richiesta di accantonamento degli emendamenti, pur ribadendo la bontà delle proposte in essi contenute e invitando il Governo a tener conto dei nostri rilievi.

GRILLOTTI (*AN*). Rinuncio alla richiesta di accantonamento degli emendamenti a mia firma, pur non riuscendo a capire come gestiremo l'esame della proposta del Governo in Aula.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.16 (testo 2) a 44.21 (testo2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 44.0.1 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.0.2 a 44.0.71).

Passiamo all'emendamento 44.0.72.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 44.0.72, perché reca misure concrete per difendere il potere d'acquisto delle famiglie (in particolare, gli stipendi e le pensioni).

Si sa che l'IVA aumenta nel caso di incremento degli importi delle tariffe, in particolare dell'energia elettrica. L'emendamento 44.0.72, in sostanza, utilizzando il maggiore ricavo derivante dall'IVA in relazione all'aumento delle tariffe, propone la creazione di un fondo volto a ristorare, con misure di defiscalizzazione o di altra natura, le famiglie a basso reddito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.0.72 a 44.0.85).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, insisto nella richiesta di illustrazione dell'emendamento 47.0.200.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se non si fanno osservazioni, passo ad illustrare tale emendamento.

Colleghi, l'emendamento 47.0.200 affronta per il passato, il presente e soprattutto per il futuro la questione degli oneri contributivi in agricoltura, con l'obiettivo di ridare competitività al settore. Oltre a questa finalità principale, le norme successive contenute nell'emendamento hanno carattere ordinamentale e servono a rendere sempre più certa per il futuro la possibilità per l'INPS di verificare l'esattezza delle dichiarazioni dei contribuenti.

La proposta parte dall'assunto generale che tutto il comparto agricolo ha delle vere e proprie strozzature nella contribuzione che lo rendono non competitivo con gli altri Paesi, in particolare con uno dei *competitor* più agguerriti, anche per ragioni climatiche, la Spagna. Mantenere un comparto strategico come l'agricoltura con una strozzatura di carattere strutturale dovuta alla contribuzione agricola superiore alla media significa condannarlo inesorabilmente, per un verso, al mancato recupero di competitività e, per altro verso, ricorrere inevitabilmente ad interventi di carattere assistenziale.

Con questo emendamento si tenta di porre mano in maniera seria e strutturale al problema. Sappiamo perfettamente che non è possibile con un solo intervento porre riparo a quanto è stato fatto in lunghi decenni

per l'agricoltura italiana, ma si è scelto di affrontare un problema reale, che da tempo angustia tutti gli agricoltori, per cercare di portarlo a soluzione. Si cerca di agire per il passato e per il futuro, restituendo competitività ad un settore che in Europa e nel mondo viene considerato strategico.

I problemi che si sono accumulati in agricoltura rendono necessaria, affinché il comparto funzioni nel futuro, la chiusura di tutto il pregresso. Se non si interviene in questa maniera, la norma non funziona: ove fossero risolti, senza porre mano a una riduzione strutturale degli oneri contributivi, il fenomeno delle cosiddette «cartelle pazze» e il mancato pagamento dei contributi nel passato, le disposizioni non sarebbero efficaci perché l'agricoltura avrebbe, a partire da domani, gli stessi problemi avuti fino ad oggi. Ove si riuscisse ad individuare soluzioni strutturali per il futuro senza avere regolato il passato e quindi messo le imprese in condizione di guardare al futuro con sguardo sereno, il problema non avrebbe trovato una soluzione decante.

L'emendamento 47.0.200 affronta tutti questi aspetti. Innanzi tutto sospende per il triennio 2006-2008 gli aumenti di aliquota legati all'andamento dell'inflazione, previsti dal decreto legislativo n. 146 del 1997. In secondo luogo aumenta le riduzioni contributive agevolate sia per i territori montani, per i quali passa dal 70 all'80 per cento, sia per le zone svantaggiate, per le quali la riduzione contributiva passa dal 40 al 68 per cento. Per le altre zone ad aliquota ordinaria (che tuttavia rappresentano ormai poco più del 10 per cento del totale delle imprese) vi è comunque un'agevolazione, in quanto per il prossimo triennio non scatta l'adeguamento precedentemente previsto dalla legge.

È un modo questo di affrontare in maniera strutturale un problema che interessa tutte le imprese agricole, cercando di risolvere dal punto di vista della copertura una situazione davvero molto grave. Siamo convinti che il sistema della contribuzione in agricoltura migliorerà sostanzialmente perché chi con metodi più raffinati, chi con metodi più rozzi tutti di fatto riducono l'importo dei contributi da versare all'INPS in misura eccezionale. Basti pensare che la stessa cartolarizzazione contributiva è stabilita tra il 7 e il 10 per cento. Si può comprendere quindi quanto sono valutati i crediti contributivi. Di pari entità risultano gli SCAU. Infatti mentre la media per tutta la fascia di contribuzione è di diversa entità, per gli SCAU, quando si va all'incasso e quindi all'effettivo realizzo, si sta tra il 7 e il 10 per cento massimo. Queste cifre sono state abbondantemente accertate, tanto è che la contribuzione effettiva si aggira su un milione di euro, che è ben poco rispetto a quanto viene cifrato, che è nell'ordine di qualche milione euro. Con la formulazione della norma contenuta nell'emendamento – ed è un dato verificato non soltanto in via teorica, ma anche pratica – la platea si allarga.

Abbiamo ritenuto inoltre di rifarci non alle cartelle, come era previsto, ma alle denunce, perché si è verificato anche il fenomeno delle «cartelle pazze»: a fronte del caos contributivo, ci sono cartelle sulle quali i contenziosi aperti sono una quantità veramente straordinaria. Per di più,

in numerosi casi di contenzioso giudiziario la magistratura ha drasticamente ridotto i crediti vantati dall'ente impositore. Il problema grave era, ed è, che questi crediti sono in gran parte cartolarizzati. Studi approfonditi dimostrano che l'unico meccanismo di superamento della cartolarizzazione è quello della sostituzione dei crediti. Ho verificato che nei contratti di cartolarizzazione è prevista la sostituzione dei crediti perché, essendo gli stessi cartolarizzati, si trasformano in titoli obbligazionari al portatore ed è assolutamente necessario che nessuna turbativa sorga sui titoli obbligazionari recanti il credito che riviene da questi contributi. Sono pronto a dialogare con il Governo su tutti gli interventi che rendano assolutamente ininfluente per i portatori dei titoli la sostituzione dei crediti. È comunque certo che la sostituzione dei crediti, che è possibile contrattualmente, viene fatta con un carico di crediti ancora in capo all'ente impositore di pari entità e di migliore realizzo. Ciò significa che sul mercato si trovano crediti che hanno non soltanto un'entità anche nominale di carattere simile, ma un migliore realizzo, perché i contratti di cartolarizzazione contengono clausole specifiche a favore dell'ente impositore quando si verificano realizzi migliori di quelli previsti nel prezzo di cessione.

Questo è il meccanismo che consente, naturalmente per quantità di cartolarizzazioni molto limitate come quelle degli SCAU, di superare un problema molto serio, sul quale sono disposto ad accettare suggerimenti perché è mia preoccupazione, esattamente tanto quanto quella del Governo, fare in modo che i titoli sul mercato siano assolutamente salvaguardati da questa normativa.

Per il resto, si prevede per il passato un pagamento dei contributi agricoli ridotto e in più rate ed è prevista la sospensione dei giudizi fino a quando non venga definito il passato; solo allora i giudizi saranno estinti ed eventualmente cancellate le garanzie a carico dei titoli.

Le altre norme contenute nell'emendamento puntano a rendere più certa e tempestiva la denuncia dei contributi, come contropartita alle agevolazioni concesse. In tale direzione si muovono le norme che prevedono una denuncia all'INPS molto più ravvicinata nel tempo. Non solo: è previsto che l'INPS si strutturi esattamente in modo che la verifica dei contributi SCAU e delle denunce sia eseguita molto più costantemente e tempestivamente. È una preoccupazione seria. In termini economici questa può essere definita un'economia esterna, ma si tratta di una misura a mio avviso di grande rilievo, che contribuirà in maniera seria all'emersione di lavoro «pesante» e sommerso e peraltro potrebbe prevenire fenomeni preoccupanti che possono verificarsi nel settore a cagione dell'insostenibilità della situazione.

Alla fine di questa illustrazione, che spero sia stata puntuale come mi era stato richiesto, voglio altresì sottolineare che, a parte le economie esterne, si tratta di un intervento che, se certamente ha maggiore rilevanza nelle aree particolarmente svantaggiate, interessa però tutta l'Italia, soprattutto perché i territori montani sono presenti in tutto il Paese, specialmente al Nord. Esso riguarda un intero comparto, al quale si cerca di restituire una competitività che negli anni non è stato possibile mantenere; un com-

parto a mio avviso negligenemente trascurato per lunghissimi anni, al quale è stata data solo assistenza. Oggi si tenta un'inversione di tendenza, probabilmente molto modesta e relativa ad uno solo dei tanti problemi sul tappeto, ma almeno a questo si tenta di porre rimedio strutturale.

MORANDO (*DS-U*). Le chiedo, signor Presidente, se può illustrare gli effetti del comma 7.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Attualmente, il calcolo dei contributi (fra contributi effettivi e contributi figurativi) rispetto alla retribuzione imponibile è operazione molto complicata. Qui, invece, si stabilisce qual è la base imponibile, ossia quella indicata dal decreto-legge n. 338 del 1989, convertito dalla legge n. 389 dello stesso anno. Finalmente si ha una base imponibile certa e determinata qual è quella prevista sin dall'inizio dalla legge. In sostanza, è un ripristino della legislazione vigente, in molti casi non ottemperata da parte di molte industrie.

* MORANDO (*DS-U*). Glielo chiedo, signor Presidente, perché ho qui di fronte le tabelle delle retribuzioni convenzionali su cui si pagano i contributi agricoli unificati. C'è bisogno di un'analisi approfondita per vedere se gli aumenti di contribuzione certamente determinati dal comma 7, che saranno particolarmente intensi soprattutto per le imprese a cui non si applicano i commi 1 e 2, compensano le diminuzioni recate soprattutto dal comma 1 a regime. Io non sono assolutamente in grado di dirlo, ma che si determini un aumento dei contributi è fuori discussione per alcune aziende (che non sono quelle delle aree indicate qui), mentre si dovrebbe registrare una riduzione per le altre, naturalmente salvi i tre anni in cui c'è la sospensione degli aumenti di aliquota.

Abbiamo assolutamente bisogno di una documentata relazione tecnica del Governo su questo emendamento, perché i calcoli sono di enorme complessità. Oltre tutto, per poter presentare subemendamenti bisogna sapere quanto valgono i singoli commi dal punto di vista economico, altrimenti qualunque subemendamento si presta ad essere dichiarato inammissibile. Chiedo se il Governo è in grado di fornirci con la tempestività necessaria, anche in rapporto alla possibilità di presentare subemendamenti, la relativa relazione tecnica, perché il tema è di enorme portata, anche finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Su questo punto specifico mi riservo di esaminare la questione con il Governo.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, avanzo la stessa richiesta del senatore Morando.

Inoltre voglio segnalare alcuni punti ulteriori che necessitano di una quantificazione per capire se effettivamente le agevolazioni previste dai

commi 1 e 2 e il condono previdenziale di cui al comma 3 sono compensati con la parte relativa all'emersione di lavoro nero. Infatti, i commi 1 e 2 prevedono agevolazioni che devono essere quantificate e rilevante è anche il comma 3, che riguarda il condono previdenziale. Trattandosi di contributi già cartolarizzati, c'è il problema di sostituire i crediti della società-veicolo che, se ho capito bene, andrebbero a carico dell'INPS. Il comma 4 in questo senso è abbastanza esplicito, perché recita: «Ai fini del mantenimento delle garanzie già prestate in favore della società cessionaria...», cioè della società-veicolo, «per i crediti contributivi oggetto di cessione da parte dell'INPS, l'Istituto sostituisce gli stessi con crediti di pari importo». Questa cifra deve essere quantificata, perché dal momento che la cartolarizzazione avviene sugli importi iscritti a ruolo è importante verificare il costo di questa operazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Do una risposta immediata. Ho già detto che il volume accertato dell'incasso che l'INPS ricava da questi crediti è tra il 7 e il 10 per cento.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Se lei lo dice ci credo, però bisognerebbe scriverlo.

MORANDO (*DS-U*). E' un'altra delle informazioni che deve essere contenuta nella relazione tecnica.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non c'è dubbio, sarà scritto, però è da tempo che si verifica questo stato di cose. Non solo, quando si sostituisce un ricavo commisurato al 10 per cento del valore nominale con una quota del 30 per cento, è pacifico che, se anche solo un terzo viene pagato, abbiamo già per l'INPS un'operazione in pareggio. Se poi, come io ritengo, l'adesione risultasse superiore, sarebbe una misura portatrice di entrate. Trattandosi però di entrate aleatorie e differite nel tempo non c'è alcuna utilizzazione delle stesse, intendendosi che, ove si realizzino, vadano tutte a miglioramento dei saldi. È una scelta che è stata fatta. Certamente gli importi attuali saranno compensati; tuttavia io ritengo che ci saranno delle maggiori entrate ma, ripeto, essendo differite nel tempo, è opportuno che vadano a miglioramento dei saldi e non siano impiegate.

* PIZZINATO (*DS-U*). Le chiedo se può darci ulteriori informazioni sui commi 10 e 13, perché innovano rispetto alla situazione attuale. Per quanto riguarda altri settori, le aziende devono fare le comunicazioni agli istituti di cui al comma 13 il giorno precedente l'avviamento al lavoro. Qui si parla del mese successivo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Questo è uno degli elementi che vanno a tutela della effettività della riforma. Oggi, in agricoltura, la comunicazione avviene dopo 90 giorni e

soltanto a mano; noi proponiamo che finalmente si usi, anche in questo settore, lo strumento telematico, come per tutte le altre forme di previdenza.

PIZZINATO (*DS-U*). Quando viene data comunicazione?

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si anticipa notevolmente il tempo di comunicazione. La norma interviene in due direzioni: da un lato anticipa considerevolmente il termine per la comunicazione e dall'altro dispone che questa avvenga per via telematica, il che significa una riduzione dei tempi di elaborazione da parte dell'Istituto. È una norma che va esattamente nel senso di uno scambio virtuoso tra la regolarizzazione generale dei contributi e l'effettività delle denunce effettuate, delle elaborazioni, e quindi dell'esazione da parte dell'ente impositore, che in questo caso diventa molto più celere e tempestiva.

Nel settore agricolo non si utilizzava la trasmissione telematica e il tempo di denuncia era francamente eccessivo. Adesso viene di gran lunga avvicinato, se non proprio allineato, a quello di tutti gli altri settori.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, la sua illustrazione dell'emendamento 47.0.200 era già sufficientemente idonea a farci intendere la bontà dell'iniziativa e lo spirito che la sostanzia. Credo che le osservazioni dei colleghi abbiano prodotto un ulteriore miglioramento della comprensione del problema, che per la verità ci portiamo dietro già da qualche anno e al quale credo sia effettivamente arrivato il momento di dare una risposta concreta. Mi auguro che la relazione tecnica, che comunque è già *in itinere*, sia capace di fornire un'ulteriore conferma della bontà dell'iniziativa, di cui sono personalmente convinto già adesso. Preannuncio pertanto il voto favorevole, non soltanto mio personale, ma di tutto il Gruppo di Forza Italia della Commissione.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, nel ringraziarla per aver presentato l'emendamento 47.0.200, annuncio sin da ora che il mio Gruppo voterà a favore.

Questa è una tematica che da tempo i vari Gruppi di maggioranza avevano affrontato e su cui più volte avevano chiesto al Governo di intervenire; si tratta di una questione ormai matura nelle sue definizioni e nei suoi risvolti. Credo che questa iniziativa, che il relatore meritoriamente ha presentato elaborando una sintesi di tutte le istanze emerse negli anni, debba essere intesa però solo come l'avvio di una più generale soluzione della problematica, che non attiene solo alla categoria dei lavoratori agricoli, ma riguarda anche altre categorie, dagli artigiani ai liberi professionisti. Mi auguro che con questa iniziativa si riesca a trovare la strada per uscire da un'*impasse* che creava difficoltà sia al settore produttivo, sia alla pubblica amministrazione e all'erario e, in ultima istanza, rappresentava un freno per tutto l'apparato pubblico.

Ritengo si debba sollecitare il Governo ad avere verso la questione un occhio attento e a condividere sia le finalità sia gli strumenti messi in campo, perché la sua soluzione avrà conseguenze positive per le stesse casse dello Stato, ma soprattutto per quei settori economici che meritano di avere un quadro di certezza normativa, sulla base della quale possano riuscire a fare impresa.

Ringrazio ancora il relatore e ribadisco che si tratta di una tematica che per lungo tempo è stata oggetto di grande attenzione. Spero che il Governo dia favorevolmente corso a questa iniziativa.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Tarolli, concordo sul fatto che si tratta di un aspetto a lungo esaminato, rivisto e studiato; non c'è dubbio che le sue intenzioni sono assolutamente apprezzabili. Questo è uno dei problemi più grandi tra quelli oggi presenti in Italia e non riguarda solo il settore agricolo, ma quell'ambito più esteso a cui lei ha appena fatto riferimento.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, Alleanza Nazionale non può che essere d'accordo con il tentativo di soluzione proposto con l'emendamento 47.0.200. Il nostro Gruppo ha cercato per tre anni, senza successo, di trovare una soluzione a questa problematica; se ne erano occupati il senatore Specchia, il senatore Bongiorno ed infine io stesso, ma mi ero fermato alla copia del contratto di cartolarizzazione, in quanto non si trovava la quadratura del cerchio. Allora si riteneva che i crediti cartolarizzati non potessero essere oggetto né di sanatoria, né di proposte di soluzione. Siamo dunque d'accordo con questa impostazione e speriamo che effettivamente questo emendamento possa arrivare fino in fondo.

L'aspetto importante della proposta è che non si rivolge solo agli SCAU in situazioni particolari, ma è un preludio per una possibile riduzione, in futuro, dei contributi di tutti gli agricoltori italiani, portandoli almeno a livello europeo. Grazie a questo passo spero che si riuscirà a prendere atto che i contributi agricoli italiani sono molto più cari di quelli degli altri Paesi europei. Se il gettito di questa soluzione, che chiude il pregresso, ci mette in condizione di valutare seriamente la situazione, mi auguro che il passo successivo sia l'estensione della revisione dei contributi per tutti gli agricoltori, in funzione dei livelli di tassazione europea.

* FASOLINO (FI). Signor Presidente, credo che la proposta da lei avanzata in qualità di relatore sia molto importante ed eticamente ineccepibile. Ho seguito questa vicenda da parlamentare eletto in un territorio agricolo, nel quale la situazione si era resa particolarmente acuta e difficile ed aveva coinvolto alcune aziende tanto da farle arrivare quasi al collasso. Si tratta di una grave crisi del settore agricolo che, come giustamente lei ha sottolineato, signor Presidente, non riguarda solo un'area – anche se nel Mezzogiorno la problematica è ancora più acuta – ma tutto il Paese.

Quindi bene ha fatto ad avanzare un'ipotesi di soluzione positiva. Desidero anche sottolineare la linea di serietà adottata: c'è un'assunzione di responsabilità da parte delle imprese e il Parlamento, varando il disegno di legge finanziaria con questa modifica proposta dal relatore, avvierà anche una fase di positivo rilancio in un settore nel quale si sono accumulate molte insolvenze.

Da ultimo, ricordo che l'ammontare totale dei debiti accumulati dalle aziende deriva anche da precise responsabilità dello Stato e delle Regioni, che più volte hanno rimandato il pagamento dei contributi. Ormai gli oneri sono diventati insostenibili e le aziende sono arrivate al punto di non essere più in grado di pagare. Quella contenuta nell'emendamento 47.0.200 è dunque una norma positiva, rispetto alla quale entusiasticamente preannuncio il mio voto favorevole.

* CURTO (AN). Non mi meraviglia il fatto che sia pervenuto un emendamento a firma del relatore che risolve un problema di straordinaria importanza. Si trattava infatti di un impegno complessivo del quale il senatore Azzollini, nella sua veste di Presidente della Commissione bilancio del Senato prima ancora che come relatore, si era fatto carico. Credo che costituisca un segnale politico di straordinaria importanza che, in quanto tale, va sottolineato in maniera forte. Sarebbe sommamente iniquo e ingiusto non farlo, considerata l'altissima valenza politica della proposta avanzata in questa sede.

Ovviamente mi riservo di esaminare nel dettaglio le disposizioni contenute nell'emendamento 47.0.200, sul quale preannuncio fin da ora il mio entusiastico voto favorevole.

In primo luogo, si introduce la previsione di una sostanziale sanatoria grazie alla quale molti imprenditori agricoli potranno partecipare ai bandi regionali, a differenza di quanto accadeva in passato in assenza di una regolare posizione contributiva. Colgo comunque l'occasione per ricordare che questo deve essere soltanto il primo passo verso la soluzione di altri problemi di natura strutturale del mondo agricolo, ad alcuni dei quali ha fatto cenno il collega Grillotti poco fa con riferimento sia all'adeguamento delle aliquote contributive a quelle applicate in altri Paesi europei, sia alla difesa della tipicità delle nostre produzioni.

Da ultimo, signor Presidente, intendo consegnare una comunicazione che ho ricevuto questa mattina da FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL della provincia di Brindisi, che lamentano il mancato dialogo con il Governo su questo argomento e contestano l'ipotesi normativa attualmente al nostro esame. La ritengono infatti molto restrittiva, essendo sostanzialmente indirizzata soltanto alla riduzione delle aliquote contributive, al condono previdenziale e alla revisione del trattamento di disoccupazione per i lavoratori. Si dice testualmente: «La conclusione è semplice. Si vogliono togliere soldi ai lavoratori per diminuire il costo del lavoro alle imprese». Credo che sia importante in questa sede discutere di tale comunicazione e fare chiarezza rispetto a quello che sembra essere un falso in atto pubblico. Mi limito solo a dare comunicazione della lettera che mi

è pervenuta da questa specifica realtà sindacale per l'uso che la Commissione riterrà più opportuno.

* MORANDO (*DS-U*). Anche se possiamo condividere le manifestazioni di entusiasmo dei colleghi della maggioranza, vorremmo però farlo compiutamente dopo aver analizzato approfonditamente la norma.

Dal momento che non è ancora pervenuta la relazione tecnica vistata dalla Ragioneria generale dello Stato, chiedo al Presidente di tenerne conto nella fissazione del termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 47.0.200 al fine di disporre di un tempo congruo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senz'altro, senatore Morando. Poiché non abbiamo un preciso riferimento temporale, soltanto a seguito della presentazione della relazione tecnica si potrà individuare un termine preciso.

* PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, sempre con riferimento alla relazione tecnica le chiedo un'integrazione. Desidero sapere quali sono gli effetti che potrebbero derivare dall'approvazione dell'emendamento 47.0.200 sul trattamento pensionistico dei braccianti agricoli salariati. In base alle leggi vigenti, infatti, le pensioni si calcolano con riferimento ai contributi effettivamente versati.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si scoprirà successivamente che gran parte della contribuzione unificata – in maniera oltremodo ingiustificata e nessuno lo aveva mai detto – va all'I-NAIL. Lei pensi quanto poco si incide.

* MORANDO (*DS-U*). A prescindere dal destinatario della contribuzione, signor Presidente, gli effetti sul trattamento pensionistico sono rilevanti.

* PIZZINATO (*DS-U*). Siccome è stata istituita una Commissione parlamentare di inchiesta per indagare sugli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento alle cosiddette «morti bianche», oltremodo evidenti nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, osservo che per l'edilizia si sta cercando di imporre alle imprese (è già norma di legge) l'obbligo di comunicare l'assunzione il giorno prima, in modo da ridurre il numero di infortuni o morti a partire dal primo giorno di lavoro.

Inoltre, è necessario stabilire con chiarezza le modalità per la regolamentazione delle contribuzioni, assicurando nel contempo un'equa distribuzione tra i diversi istituti. Se dovessero sorgere problemi al riguardo, è bene che la relazione tecnica risponda anche a tale quesito.

* MORANDO (*DS-U*). La relazione tecnica deve certamente esaminare come cambieranno le pensioni in caso di approvazione di questo emendamento. Mi sembra evidente. Se si fa riferimento al metodo del calcolo

contributivo, va da sé che la riduzione dei contributi produce contestualmente una diminuzione del livello della pensione.

* CURTO (AN). Bisognerebbe prevedere anche il recupero fiscale legato all'emersione del lavoro sommerso.

IZZO (FI). Credo che in attesa di poter esaminare la relazione tecnica sarebbe opportuno sospendere qualsiasi discussione al riguardo.

* MORANDO (DS-U). Non mi sembra tempo perso cercare di precisare quali aspetti dovrà esaminare la relazione tecnica. La relazione tecnica è chiamata ad affrontare anche questioni che attengono alla previdenza.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi sembra che si stia discutendo di un modo normale di procedere della Commissione. È evidente che la relazione tecnica, una volta trasmessa ai nostri Uffici, sarà portata a conoscenza dei colleghi presenti.

Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento, propongo di accantonare momentaneamente l'emendamento 47.0.200 per passare all'esame degli articoli successivi. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo agli articoli 45 e 46 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo i medesimi articoli 45 e 46.

Ricordo che gli emendamenti 45.11 (limitatamente alla parola «annualmente» e all'ultimo capoverso), 45.12 (limitatamente alla parola «annualmente» e all'ultimo capoverso), 45.26 (limitatamente agli anni 2006, 2008 e successivi), 45.0.3, 45.0.11, 45.0.14, 45.0.15 (limitatamente agli anni 2007 e successivi) e 46.11 (limitatamente al secondo capoverso) sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria e che gli emendamenti 46.8, 46.0.1, 46.0.2 e 46.0.3. sono inammissibili per materia.

FERRARA (FI). Signor Presidente, l'emendamento 45.3 è volto ad ampliare lo spettro delle finalità a sostegno delle quali può essere destinato il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Nell'articolo 45, al comma 1, lettera a), è scritto «sostegno del volontariato», mentre l'emendamento a mia firma è volto ad estendere la destinazione del 5 per mille al volontariato e alle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali e alle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460. L'emendamento è quindi volto ad apportare un riferimento più preciso agli estremi legislativi che riguardano il volontariato (è infatti evidente che solo introducendo una esatta definizione del volontariato è poi possibile individuare chi ha titolo per accedere al sostegno), lasciando invece inalterato il finanziamento

della ricerca e dell'attività sociale, così come descritto nella norma in oggetto. Per queste ragioni chiedo l'approvazione dell'emendamento 45.3.

L'emendamento 45.0.6 prevede, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali, un finanziamento per il Fondo speciale per le politiche giovanili. La proposta necessita di poche risorse, ma intende segnalare la necessità che su questo versante si faccia qualcosa di più. Si prevede di destinare 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2006-2008 al Fondo speciale per le politiche giovanili, che attualmente non ha nessun'altra possibilità di azione se non quella di essere iscritto nell'articolo 1, comma 154, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Comunque, per una migliore valutazione, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 45.0.6.

GRILLOTTI (AN). L'emendamento 45.5 a mia firma prevede di aggiungere al comma 1, lettera *a*) le parole «con finalità sociale», così da comprendere solo le associazioni autorizzate iscritte negli albi regionali.

L'emendamento prevede altresì la sostituzione del comma 1, lettera *c*), «attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente», con la dicitura «incremento del Fondo per lo spettacolo». Se infatti si mantenesse il comma 1, lettera *c*), sono certo che 1.250 miliardi di vecchie lire dei 1.400 di gettito finirebbero per essere destinati all'attività sociale. Gli operatori dello spettacolo sono infuriati a causa del taglio di 140 milioni di euro e l'emendamento è volto a prevedere la possibilità di destinare il 5 per mille al Fondo per lo spettacolo così da reintegrarlo. La mia non è una pensata estemporanea, ma una proposta su cui ho riflettuto; si tratta della volontà di dire agli operatori dello spettacolo – che tra l'altro guadagnano piuttosto bene – «se ci credete, finanziatevi».

Proseguendo nell'illustrazione, il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998 specifica i soggetti cui è possibile finalizzare l'8 per mille. Con l'emendamento 45.25 propongo di inserire tra le priorità anche i «Borghi più belli d'Italia», un'associazione riconosciuta, e i Comuni con meno di 5.000 abitanti. Infatti, ogni volta che vedo la lista del Consiglio dei ministri per le opere ammesse e quelle finanziate, c'è sempre una sperequazione terribile tra le disponibilità e i beneficiari. Se approviamo l'emendamento probabilmente diamo qualche speranza di correttivo, mentre se non cambiamo neanche l'impostazione filosofica non arriveremo mai a fare quello che più volte è stato ribadito in Commissione. Non dimentichiamo che il 70 per cento dei beni culturali si trova nei piccoli Comuni, nelle parrocchie, nelle chiese, nei santuari che spesso non hanno disponibilità economiche. Approvando questa proposta non si compromette niente e nessuno, ma forse si faciliterà la posizione della Commissione quando andrà ad esaminare la prossima lista dei beneficiari dell'8 per mille.

Noi suggeriamo tanti cambiamenti, ma in quattro anni non ne ho visto seguire uno. Mi sembra che una norma rafforzativa che consenta di prendere in considerazione anche il nostro parere ogni tanto potrebbe servire.

* **CICCANTI (UDC)**. Signor Presidente, intendo solamente segnalare che l'emendamento 45.7 muove dalle stesse problematiche affrontate dal senatore Ferrara ed assorbe le varie tipologie del volontariato nella dizione «Onlus».

* **MICHELINI (Aut)**. L'emendamento 45.0.8 consente di aumentare il numero dei cittadini italiani, perché elimina il termine entro il quale i discendenti degli emigranti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico acquisiti dal nostro Paese dopo il 1918 hanno la possibilità di perfezionare le pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana.

* **MORANDO (DS-U)**. Signor Presidente, intervengo per segnalare il senso dell'emendamento 45.10, che potrà essere da qualcuno considerato provocatorio. Va però tenuto in considerazione che l'articolo 45 contiene al comma 1, lettera *c*), una previsione assai interessante ma che, a mio giudizio, può dar luogo ad ulteriori storture nel rapporto tra i Comuni ubicati nelle aree più sviluppate del Paese e i Comuni che si trovano invece nelle aree dell'obiettivo 1.

Siamo in presenza – non sarà questa l'opinione del Governo, ma è certo la nostra e degli amministratori locali – di una stretta finanziaria sulle amministrazioni locali. La previsione contenuta all'articolo 45, comma 1, lettera *c*), dal punto di vista finanziario è tutt'altro che irrilevante. Molti sindaci di grandi città particolarmente ricche posseggono un prestigio e un rapporto con la cittadinanza tali da poter attuare un'azione efficace al fine dell'utilizzazione della previsione normativa in oggetto. Sono evidenti allora le conseguenze, a mio parere non positive, che si verrebbero a determinare.

Ritengo che le finalità di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1 dell'articolo 45 verrebbero praticamente azzerate in ragione del concentrarsi della scelta dei cittadini, su sollecitazione di amministratori locali particolarmente autorevoli, sulle attività sociali svolte dal proprio Comune. Prendendo come esempio il Comune di Milano, è da ritenersi che, essendo il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche una cifra piuttosto significativa, tale Comune elaborerà un progetto di informazione dei cittadini a carattere pubblicitario. Il rischio è quindi che la quota del 5 per mille delle imposte finisca per essere destinato prevalentemente alla finalità di cui al comma 1, lettera *c*).

Le soluzioni proposte da qualche collega della maggioranza sono diverse: eliminare la lettera *c*), introdurre la dicitura «Onlus» o prevedere altre finalità, come suggerito dal senatore Grillotti. L'alternativa cui noi abbiamo pensato, muovendo dall'assunto che le politiche sociali che un Comune del Mezzogiorno può sviluppare attraverso le risorse derivanti dal 5 per mille sono abbastanza limitate, in quanto il volume delle contribuzioni è minore rispetto a quello di un Comune del Nord avente la stessa densità di abitanti, è invece quella di favorire i Comuni delle aree svantaggiate. A nostro avviso vi potrebbe essere – anzi certamente vi è – una parte significativa di contribuenti che risiedono in Comuni con un li-

vello di reddito particolarmente elevato che vorrebbe, in funzione di obiettivi di politica sociale a favore delle aree più svantaggiate del Paese o in ragione delle proprie radici, destinare la quota del 5 per mille ad un Comune diverso da quello di residenza.

Per queste ragioni proponiamo di mantenere la finalità di cui alla lettera c), ma limitandola alle attività sociali svolte dai Comuni ubicati nelle aree dell'obiettivo 1. È questa una proposta volta ad evitare il rischio che il meccanismo del 5 per mille possa costituire fonte di una nuova sperequazione tra Comuni più sviluppati e Comuni meno sviluppati.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, abbiamo provveduto ad istituire il giorno della memoria o la giornata dei nonni, ma non abbiamo fatto nulla per quelli che sono stati definiti gli «schiavi» di Hitler, cioè quei cittadini deportati ed internati nei *lager* nazisti nell'ultimo conflitto mondiale.

Con l'emendamento 45.0.15 (testo 2) riproponiamo il problema, prevedendo che sia almeno concessa una medaglia d'onore ai cittadini italiani – militari e civili – deportati nei *lager* e, sia pure come misura *una tantum*, sia loro destinato un contributo simbolico, stabilito in euro 500, a titolo di risarcimento per le sofferenze subite e per il lavoro coatto svolto in condizioni di schiavitù nei campi nazisti.

La proposta è stata avanzata anche da altre parti politiche. Ricordo che anche la Lega Nord ebbe a proporre in questa legislatura un'iniziativa analoga, sempre a titolo di riconoscimento morale per le sofferenze subite.

Quanto alla copertura finanziaria, il Governo ha previsto nella finanziaria un indennizzo per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie, tra l'altro in maniera assolutamente indistinta e senza alcuna specificazione, perché lo stesso risparmiatore potrebbe aver subito un danno o potrebbe essere stato vittima di una frode finanziaria, ma nello stesso tempo potrebbe anche aver ricavato notevoli utili investendo diversamente i propri risparmi. A tale scopo è stato istituito un Fondo finanziato con l'importo dei conti correnti bancari «dormienti». Sono perplesso circa il *quantum* che potrebbe derivare dai cosiddetti «depositi dormienti»: se riuscissimo a destinare, almeno parzialmente, le risorse provenienti dai cosiddetti «depositi dormienti» a favore dei nostri cittadini che hanno tanto sofferto durante l'ultimo conflitto potremmo fare un'operazione finalmente giusta anche dal punto di vista morale.

Ricordo al Governo che analoga proposta, sotto forma di progetto di legge, venne presentata all'inizio della legislatura alla Camera dall'onorevole Rivolta; fu costituito un Comitato ristretto, nel quale erano rappresentate tutte le parti politiche, ma quel disegno di legge è rimasto fermo. Credo che in finale di legislatura dovremmo fare tutti quanti uno sforzo per dare questo riconoscimento. Ecco perché chiedo al Governo di fare una valutazione approfondita su questo emendamento, eventualmente proponendone l'accantonamento al fine di ricercare una soluzione utile e moralmente giusta.

* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, con l'emendamento 46.2 diamo seguito ad una nota vicenda che dalla riforma del risparmio abbiamo spostato nella legge finanziaria.

L'emendamento (vedo che anche i colleghi di Alleanza Nazionale hanno avanzato una proposta simile) offre una soluzione legislativa più consona ai problemi complessi che derivano dalla imprescrittibilità dei depositi e prevede la costituzione di un fondo in favore dei risparmiatori vittime di frodi finanziarie. Credo che, alla luce del lavoro già svolto durante l'esame della riforma del risparmio, si possa dare seguito all'emendamento approvando la norma direttamente nella legge finanziaria senza attendere ulteriormente.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo pertanto l'accantonamento dell'emendamento.

* MORANDO (*DS-U*). Intervengo per aggiungere la firma all'emendamento 46.3, che vorrei illustrare brevemente.

C'è un tentativo, che si può giudicare variamente riuscito, volto ad uscire dal generico per specificare di chi si sta parlando, e cioè dei risparmiatori coinvolti in *default*. La dizione stessa del testo infatti è talmente generica che potrebbe coinvolgere qualsiasi cittadino che sostenga, a vario titolo, di essere stato vittima di una frode di carattere finanziario, ma è noto che si tratta di un novero abbastanza preciso di risparmiatori, quelli cioè coinvolti nei *crack* Bipop-Carire, Cirio, Parmalat e dei *bond* argentini. Il testo della norma, da questo punto di vista, è a mio giudizio assolutamente insoddisfacente. Di conseguenza o si accoglie un emendamento come quello proposto dal senatore Giovannelli e da altri senatori oppure il Governo deve formulare una definizione più corretta.

È vero che poi interviene il decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze, ma non si può affidare allo stesso anche l'individuazione dei soggetti che hanno eventualmente diritto ad accedere a questa provvidenza. L'individuazione dei soggetti deve essere fatta nella norma e deve essere fatta in maniera tecnicamente ineccepibile. Se la volontà di tutti è quella d'individuare i soggetti risparmiatori vittime delle frodi finanziarie, lo si faccia in maniera specifica.

Approfitto per aggiungere che in generale il modo migliore per tutelare i risparmiatori italiani sarebbe stato quello di approvare due anni fa la legge per la tutela del risparmio. Invece appare purtroppo evidente che la legislatura si concluderà senza averla approvata e questo sarà il vero danno che l'attuale maggioranza infliggerà ai risparmiatori, al di là dell'articolo manifesto politico che andrete ad approvare e che non potrà trovare attuazione nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

* MICHELINI (*Aut*). L'emendamento 46.10 riguarda i cosiddetti «conti dormienti». Forse è la prima volta che nella legislazione italiana se ne parla. A questo fine l'articolo 46 demanda ad un regolamento l'individuazione di tali conti e aggiunge che con lo stesso regolamento saranno definite le modalità di rilevazione degli stessi. Con l'emendamento 46.10 si

propone di aggiungere una frase per attribuire al regolamento anche il compito di introdurre l'obbligo legale di indicare gli eredi beneficiari del contratto di deposito di ogni tipo presso imprese di investimento e banche.

Riteniamo questa norma importante, non tanto per eliminare i conti dormienti in quanto tali, quanto per evitare quelle espropriazioni che potrebbero derivare dalla cancellazione di questi conti che, come previsto nell'articolo 46, verrebbero riversati in un apposito fondo destinato agli indennizzi delle persone vittime di frodi finanziarie.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Con l'emendamento 46.0.5 (testo 2) intendo proporre all'attenzione della Commissione e del Governo una questione irrisolta.

Penso che sia opportuno intervenire, come fa l'articolo 46, a fronte di situazioni di danno subito dai risparmiatori, anche se la genericità della norma solleverà molti problemi applicativi e credo che, almeno nel medio periodo, nessun risparmiatore verrà risarcito. Voglio però sottolineare la sofferenza delle imprese di italiani rimpatriati dalla Libia che ancora non trova soluzione. Nell'ottobre del 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri aveva sottoscritto un accordo con il Presidente libico, che prevedeva che le imprese italiane sarebbero state risarcite entro il 31 marzo 2003. Non vi è stato alcun risarcimento e penso sia dovere del Governo italiano affrontare la questione. Nella sostanza, con l'emendamento in esame si propone l'assunzione di una garanzia da parte dello Stato, in modo da poter consentire alle aziende di ottenere un ristoro per le sofferenze subite. Penso che sarebbe opportuno un intervento in questa materia.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente l'emendamento 46.0.6 riguarda la cessione del quinto dello stipendio, quella formula che abbiamo all'unanimità approvato in questa Commissione che estende la cessione del quinto a circa 30 milioni di utenti italiani. Con questo emendamento si cerca di perseguire l'obiettivo della semplificazione delle procedure e di applicare regole di trasparenza nelle condizioni contrattuali, in modo da abbattere i costi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, propongo di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, riprendendo dall'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti agli articoli 45 e 46, nonché su quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo i medesimi articoli. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,40.